

# **SAMUEL ALAN BRIDI**

Giovane Anima Schizofrenica-  
Io e la mia Generazione Chimica

“La mia pittura è in realtà un esame di coscienza, un tentativo di comprendere i miei rapporti con l’ esistenza. E’ dunque una forma d’ egoismo, ma spero sempre di riuscire, grazie a essa, ad aiutare gli altri a vedere chiaro.”

Edward Munch

Un vento caldo mi percuote improvvisamente, i miei occhi tornano a guardare nella confusione, i corpi si deformano nella mia mente, diventano astrazione, musica, colore acido, energia e vita. Euforia. Sorrido, poi un istante di pace ed emozionante meraviglia, tutto è miracolo e tutto mi sorride, tutto è potentissimo colore che mi colpisce e mi scorre dentro. Elettricità. Sudo. Tamburello sulle mie gambe.

L' inverno poi torna ad abbracciarmi, tutto si tinge di bianco, mi stringe forte fino a entrare in me e tutto diventa arido, inutile, impossibile e confonde ulteriormente la mia mente. Ho paura e divento fragile, il vuoto mi accarezza e mi trascina nel nulla, il nulla ancora mi guarda e non riesco a chiudere gli occhi, nella mia mente solo pensieri tinti di nero che diventano tiepido rumore...

un rumore che impedisce ogni possibile tentativo di reazione, ho freddo e paura, distrugge la mia volontà, impossibile riuscire a muoversi, impossibile guardare, impossibile ascoltare, impossibile amare...

solo tiepido rumore che non dà emozioni, e da cui è impossibile sottrarsi...

Vedo corpi fluorescenti che brillano nel buio  
Vedo organismi ammutoliti dall' incomprendimento  
Vibrano stando immobili...

In mezzo alla folla vedo correre una bambina

Sorride

Tutto intorno a lei si congela  
Tutto intorno a lei diventa grigio e si dissolve

Sorride

Gli occhi le brillano di vita

Tutto è suo

Il mondo è suo

Io sono suo

La bambina corre felice con il suo vestito rosso, ha le treccine bionde, corre, grida di gioia.

*Non ha paura/La ucciderei.*

Attraverso la sua visione innocente scopre la meraviglia per il mondo, la vera essenza. E' una meraviglia spontanea per il mondo. Non e' un' attitudine o un desiderio, e' pura spontaneità.

*Non ha paura/La ucciderei.*

“Lo senti il mio odio bambina?” chiedo con distacco da lontano.

“E' quasi un suono che ricopre il tutto, diventa quasi materia. Io voglio i tuoi occhi, la tua visione, il tuo sorriso e le tue lacrime prive di concetto. Ti ucciderei.”

La bambina smette di correre, si volta e mi guarda, vedo i suoi occhi curiosi indagare su di me, entrare dentro me, e il mio odio, la mia energia, diventano sconforto, consapevole fallimento.

Le lacrime solcano il mio volto, graffiano la mia anima, la bambina non sorride, resta immobile e dopo attimi di silenzio con voce dolce mi chiede “Perché piangi?” e il mio urlo e’ un suono che ricopre il tutto, diventa quasi materia. E la bambina non sorride, non ha il volto squarciato dalla gioia.

*Non ha paura/La ucciderei.*

Rivoglio la mia innocenza perduta.

Mi strofino gli occhi. Torno nel mondo, sono in discoteca circondato da colori saturi e accecanti, giovani sballati gridano intorno a me, sorridono. Sorrido. Sto meglio.

Un vecchio mi si avvicina, ha un volto noto, tiene in mano una pipa.

“Hello, how are you?” mi farfuglia.

“Che cazzo mi stai chiedendo?” chiedo.

“I M Scigmound Freudsc” mi farfuglia il vecchio.

“Cazzo non capisco niente! La musica è troppo forte! Scrivimelo su un biglietto.” gli grido.

Il vecchio tira fuori dal taschino un foglio ingiallito, scrive qualcosa sul foglio e poi me lo passa.

Non capisco, è scritto in inglese e la sua calligrafia è poco leggibile.

“Senti Sigmund ho capito chi sei, ma non è proprio il momento della psicanalisi, capisco di essere un caso clinico interessante però...senti vecchio mio, lascia perdere...pensi di aver capito qualcosa su di me?” chiedo.

Il vecchio Sigmund Freud fa di sì con il capo, scrive sul foglietto e poi me lo passa. C’è scritto “Edipo”.

“No vecchio mio, hai scazzato, sei tu il matto per la figa, mica io. Io provo a psicanalizzarmi da solo, penso di aver capito cosa ho, è uno squilibrio chimico all’interno del cervello, il termine Disturbo Bipolare ti dice qualcosa?”

Sigmund fa’ una faccia sconsolata, è un termine nuovo per Sigmund.

Prima che vada via voglio chiedergli una cosa:

“E Carl Gustav Jung dov’è? Mi ricordo che avevate litigato, avete fatto pace?”

Sigmund inizia ad agitarsi e a sudare vistosamente e mi indica una zona della pista da ballo.

Vedo un signore che guarda meravigliato un giovane ragazzo disteso a terra, è un ragazzo morto, tira fuori una pistola e poi inizia a sparargli.

“E’ sempre lo stesso il buon vecchio Carl Gustav Jung, incredibilmente necrofilo!” penso.

“Erich Fromm lo adoro, è il mio psicanalista favorito, cosa combina?” chiedo.

Freud s’incazza e mi indica un signore con le gambe incrociate. Buddista. Lo sapevo!

“E Gesù?”

Freud sembra colpito da una crisi isterica, tira fuori una vecchia pistola, comincia a piangere e mi agita l’arma davanti agli occhi.





CIN CIN

CIN CIN (ha gli occhi ciucciosissimi. Blu. No azzurro-Blu-Grigio. Libidine.)

Libido libido libido

Dall' altra parte della sala da ballo ricompare Sigmund Freud che mi strizza l' occhiolino, tenta di bere e si rovescia metà birra in faccia. Matto per la figa il buon vecchio Sigmund.

libido libido libido libido

Qualcosa si sta incazzando nelle mie mutande!

ooO issa! o issa! o issa! o issa!

Compaiono i sette nani in giacca e cravatta (Armani?) mi passano accanto e borbottano una canzone.

“Andiam

Andiam

Andiam a Lavorar” cantano.

“E Biancaneve dov' è?” chiedo.

“SNIFFFFFFFFFFFFFFFFF tira su con il naso!” mi dice Pisolo, tutto assonnato, mi indica la porta del cesso, da cui esce una carichissima Biancaneve.

“Chi è che me lo dà?” chiede Biancaneve elettrica e vogliosa . Io alzo la mano.

“Cosa stai facendo? Cosa stai guardando?” mi chiede la ragazza 10 e lode tutta preoccupata.

Io torno sulla terra e mi ritrovo davanti a questa gnocca tutta preoccupata. Ho ancora il braccio alzato. Mi stanno guardando tutti.

“Brutto stronzo!! Non si picchiano le donne!!!!” mi urla uno strano ibrido tra scimmia e toro. Sta' per colpirmi. Io reagisco d' istinto con un magico fulmine di Pegasus. Nasino rotto?

Ragazza sparisce.

Casino nel locale.

Jefferson sparito.

Mi tuffo in pista e mi confondo tra i ragazzi che ballano, uno di loro mi sorride, il buttafuori non riesce a vedermi. Argh! correre dopo aver tracannato l' ennesima sambuca non è salutare, il mio stomaco si lamenta e mi dirigo verso il cesso, in un attimo di lucidità noto che la mia camminata non è molto fluida, sono ubriaco, lo stomaco urla e brucia. C' è chi si tiene il malessere in corpo, ma io no, io entro nel cesso e mi infilo due dita in gola, di solito mi smerdo le scarpe ma oggi ho una mira miracolosa. Pulite. Guardo il vomito nella tazza del cesso, tiro fuori dalle mutande la mia macchina fotografica usa e getta e scatto una fotografia. Tiro l' acqua, esco e mi dirigo verso il bar. Prendo una Red Bull con vodka alla fragola. Il barista ultrascazzato mi mette solo un goccino di vodka, un quintale di ghiaccio e un mare di redbull.

“Weh capitano dacci ancora due colpetti di vodka, dai!” sparo il mio sorriso migliore e il barista ultrascazzato mi fa il pieno. Braaaaaavo!

Prima di allontanarmi gli dico:

“a s p i r i n a! Mal di testa=aspirina!”.

Il barista mi spara un' espressione strana, come se fosse appena stato inculato da un muflone thailandese, poi prende l' ordinazione dell' alcolizzato seguente.

Destinazione divani rossi.

Mi stendo, sento un po' di nausea, spero di non dover fare il bis al cesso, rovescio il liquido rossastro giù per la gola, mi pulisce la bocca, buon sapore, mi ghiaccia.

Guardo nel casino, ma la mia principessa 10 e lode non c'è. Cazzo spero di rincontrarla, è veramente ciucciosa. Torno a guardare nel casino dove commedia e dramma si abbracciano.

Vedo organismi ammutoliti dall' incomprendione

Vibrano stando immobili

Non viaggiano

Non cercano

Vibrano stando fermi

Sono attori mediocri

Sussurrano

Amano recitare una parte banale, priva d' interesse

Nati per generare noia, sbadiglio

Questi attori mediocri vengono amati proprio per questo, perché prevedibili e rassicuranti

C'è il simpatico sorriso della Morte sul loro volto

perché le loro parole non provocano reazioni,

sono silenzio

sono sillabe che entrano nelle orecchie e muoiono.

Questi attori banali hanno lo scopo di intontire

con il prevedibile e rassicurante sbadiglio nei confronti della vita della scintilla

e di addormentare il primario istinto di vita/curiosità e ricerca

L' uomo vuole vivere in una prigione che chiama sicurezza....

e sorride

sorride alla sua mancanza di consapevolezza del tempo che scorre

Della clessidra.

“Sentiamo saputello cos' è la vita?”

Mi giro per vedere chi mi ha fatto la domanda.

Vedo un' intera classe di marmocchi seduti dietro a banchi verdastri, sono svogliati, uno si sta mettendo le dita nel naso, sicuramente è lui che mi ha fatto la domanda.

Sono vestito da insegnante e quindi provo a rispondere dà insegnante.

“..un viaggio meraviglioso, non sempre piacevole, fatto di alti e bassi ma che è capace di stupirvi, sempre se imboccate la strada giusta, e la strada giusta la s' imbecca con la cultura, con la cultura si ottiene la consapevolezza, la consapevolezza fa male, malissimo, ma ne vale la pena, perché fornisce gli occhi per vedere, le orecchie per sentire, la mente per comprendere e il cuore per amare.”

“Wow come sei profondo, me lo dai?” mi chiede Sharon Stone accavallando le gambe come in Basic Instinct, è sempre in prima fila. E' sempre senza mutandine.

“Sempre nel mio cuore baby.” gli lecco la faccia e gli studenti si eccitano, fanno troppo casino.

“Basta cazzo!!! State zitti o vi metto la nota!!!” grido.

Amare. Guardo se c’ è la ragazza 10 e lode, ma non la vedo.

Mi alzo in piedi. Vertigine. Vedo tutti questi giovani sballati che si agitano e improvvisamente li vedo ringiovanire, diventare adolescenti, diciassetenni seduti dietro il banco di scuola, sono inconsapevoli di vivere il periodo più meraviglioso dell’ esistenza perché il vero viaggio di ricerca non è cercare nuovi luoghi, ma avere nuovi occhi.

Chi lo ha detto?

Proust.

Bravo!

Facciamo l’ appello.

Presente!

Presente!

Presente!

E’ assente...

“Ci sei?” mi chiede una ragazza.

Bello e timido, bello e timido. Argh!!

“Cosa?” chiedo.

“Ti senti bene?” mi richiede.

“Ho capito la domanda ma perché mi chiedi se mi sento bene?” chiedo.

“E’ da un sacco di tempo che ti vedo borbottare da solo, hai preso qualcosa?”

Mi ritrovo in una stanzetta bianca e aseptica, entra George Clooney vestito da medico di E.R.

“Io preso casetta a Como, parla poco italiano, poco poco...tu drogato?”

“Trovati una donna e non rompermi i coglioni, anzi, presentami un’ amichetta, chissà che gnocche ti spari! Chiama il tuo amico Brad Pitt e digli di prestarmi Angiolina Jolie per una giornata di sesso speciale!”

“Martini?” mi chiede George.

“Cosa?” chiedo.

“No Martini, no party.” mi dice George sorridendo.

“Ma vaffanculo vè!” dico.

“OK! Non te la prendere, ero solo preoccupata.”

La ragazza si volta e vè via.

Bello e timido, bello e timido.

“Dottor George prepari l’ elettroshock devo reagire!” grido.

“Martini?” mi richiede.

“Lascia stare il Martini fammi l’ elettroshock!”

////////////////////////////////////

“No! Aspetta...” è l’ unica cosa che riesco a dire.

La ragazza si gira e mi guarda priva d’ espressione. Poi mi sorride.

Vengo colto da un ricordo, stavo passeggiando con due miei amici a Venezia, era sera, camminavamo e di fronte a noi si stava avvicinando un gruppo di persone. Erano una

ragazza, due ragazzi e La ragazza più bella che abbia mai visto, una specie di materializzazione del mio ideale estetico, bionda, dolce e bellissima, a un certo punto la ragazza mi corre incontro, si ferma davanti a me, io rimango congelato, e mi bacia sulla guancia e poi corre via. C'è stata una frazione di secondo in cui aveva mirato alle labbra, ma vedendomi congelato...io ci sono rimasto veramente di merda. I miei due amici sono rimasti congelati anche loro. La ragazza è corsa via. Sono riuscito a voltarmi e a dire: "Aspetta!" con tono di voce strozzato. Troppo tardi. La ragazza mi ha sorriso e poi è scomparsa, io e i miei amici ci siamo guardati, e senza dire niente ci siamo diretti al bar. A mio discapito posso affermare che ero coinvolto in una devastante crisi depressiva che limitava totalmente la mia volontà di compiere azioni. L'inverno nell'Anima, cazzo che periodo di merda. ricordo l'inverno dentro.

L'urlo egocentrico si è spento nella mia gola,  
brucia i miei occhi, brucia la mia mente

mai come ora  
è stato Dolore  
il silenzio della solitudine.

Il vuoto. Il vuoto ha catturato anche me.  
Il nero odio infinito che portavo in petto si è dissolto.

Solo ora che è svanito posso capirne la fondamentale importanza.  
Il nero odio infinito era alla base del mio creare, del mio bisogno di creare...

...e l'ossigeno tossico che mi aveva rapito,  
è ora sabbia che soffoca la mia voce,  
inaridisce e asciuga il mio talento,  
distrugge i miei desideri e il piacere di assecondarli...

Narciso ha rivisto il suo volto nel riflesso dell'acqua,  
ma per la prima volta non prova attrazione, incalcolabile amore per se stesso,  
prova orrore e lo immobilizza, spezza le sue dita,  
annienta il suo fondamentale istinto di vita/curiosità e ricerca.

Narciso non bacia più il suo riflesso nell'acqua  
ma si taglia con indifferenza, privo di dolore...

...Narciso aveva perso tutto ciò che amava...

“Era angelo ribelle, volava sempre più lontano,  
dispettoso e arrogantemente compiaciuto,  
ergeva se stesso a Dio di se stesso.  
Nella fantasia si era perso.

Con tutte le sue forze modellava il suo volto/maschera dal sorriso artificiale.  
Nascondeva a se stesso il dolore di essere diverso.  
Ma era sorretto dalla visione di una ricompensa.  
La ricompensa per il suo inspiegabile tormento interiore, per quel annichilente male di vivere, per la sua in motivabile felicità.

Emetteva un suono che ammaliava, confondeva e in fine ammalava le persone che gli sorridevano,  
aveva sadico piacere nel distruggere le convinzioni/illusioni/certezze delle persone che lo circondavano.  
L’ angelo lo faceva con naturalezza,  
era un’ abitudine alla realtà vista dal suo occhio,  
forse drammatico, ma lucido e preciso.  
Con il tempo l’ angelo è volato sempre più lontano  
Distruggendo tutto intorno a lui.

Un giorno sentì che la ricompensa non esisteva, era un’ illusione  
e l’ angelo tentò di smettere di volare,  
tentò di ripristinare un contatto con la realtà  
ma cascando nel sorriso festante dei presenti  
gli si manifestò solo la sua solitudine  
e la sua timidezza

In un attimo morì,  
e resuscitò privo di quel sentimento di superiorità che lo rendeva indistruttibile.  
Tutto diventò mortale silenzio.

E neri divennero i ricordi,  
in maniera cristallina rivelavano solo la parte della sua anima più infetta  
e portatrice di sofferenza,  
e il suo ego divenne una lama, sua unica via di fuga,  
nel riflesso della lama capì che quella realtà,  
con cui aveva cercato di ripristinare un contatto,  
velocemente lo aveva distrutto.”

L’ euforia lasciò il posto alla malinconia.

smisi di essere un angelo

persi le mie ali

smisi di volare

Si spegne qualcosa dentro di me, tutto sembra coperto da una nebbia grigia, tutto è in bianco e nero, tutto è inverno, il sole è opaco e mi dà solo freddo, vengo rapito dalla malinconia-cappotto fradicio, imprigionato in una riflessività monocorde e sorda. Mi isolo. Rinasce il poeta che è in me, sento che questo sono veramente io, sono sempre stato così, poi sento crescermi qualcosa di potente dentro, qualcosa che mi salva senza motivo, e la mente viene investita da una follia colorata, è euforia che tinge di commedia sporca tutto ciò che mi circonda, la mente si riempie di creatività logorroica e non lineare, l'unico rimedio è camminare.

camminare

camminare avanti e indietro. L' unica cosa che mi dà un lieve senso di pace è

camminare

camminare

camminare tra la folla o sedermi e guardare le persone che mi passano davanti, sono colmo di forza, di energia che mi fa quasi esplodere.

Ricordo che da adolescente ero come proiettato in un' altra dimensione, ero freddo, come se stessi ascoltando una Melodia lacerante e sublime, e ogni persona che mi parlava interferiva con la splendida Musica che stavo ascoltando. Mi arrabbiavo. Non parlavo mai, "ascoltavo" e basta...ero assente. Riuscivo a gestire la follia che era dentro di me, era tinta di nero, poi con i ventuno anni sono esploso, ho perso quello che ammiravo di più del mio carattere. Ho perso l' Autocontrollo. La follia ha cominciato a uscire da me, e a toccare le persone che mi frequentavano, la nera follia ha visto l' arcobaleno ed e' mutata, è diventata fosforescente. Mr strippo

Mr strippo

Mr strippo

Gli amici mi chiamano Mr strippo quando sono carico. Fortunatamente ho conosciuto l' ironia, l' auto-ironia e la commedia. So far ridere e sono meno solo, ma ho un segreto, so che in realtà gli attori comici sono tristi.

Vedo un tipo con il berretto e mi sembra lui, no, non è lui. Vengo sommerso da frammenti d' immagine, ricordi.

Ci scrivevamo poesie da molto tempo. Non ci eravamo mai visti. Sapevo che lei era bellissima, le descrizioni delle persone che la conoscevano erano state chiare e dettagliate. Era bellissima, però...

La situazione era magica e affascinante. Solo poesia e sogno, senza contatto. Le sue poesie erano splendide. Non volevo rovinare questo strano rapporto molto speciale. Immagini costruite da parole e Amore invisibile. Un giorno le chiesi di incontrarci. Bello e timido, bello e timido. Lei era contenta dell' idea, era una cosa logica ormai. Era estate e lei stava lavorando a Jesolo. Presi la corriera. Ero nervoso. Arrivai a destinazione, scesi e appena arrivato sulla spiaggia per guardare il mare, due bambini

mi gettarono una secchiata d' acqua. Ero fradicio. Sorrisi. Stavo per incontrarla. Lei stava ancora lavorando, stavo per scriverle un messaggio con il cellulare e mi accorsi che avevo la batteria quasi scarica. Dissi una parolaccia. Due. Tre.

Le scrissi

“dove e quando ci incontriamo?”

Ci mise un sacco a rispondermi, sudavo e avevo paura che il cellulare si spegnesse. Poi arrivò un messaggio e balzai dall' emozione.

Mi apprestai a leggere ma il cellulare si spense. Dissi una parolaccia. Due. Tre.

Sconsolato mi diressi verso un supermercato e comprai una ventina di lattine di birre. Iniziai a bere sulla panchina davanti al supermercato, dietro di me c' era un parco giochi grigio e senza bambini.

Una

Due

Tre

Quattro

Cinque

Sei

Sette

Era calata la sera e delle ombre gigantesche iniziarono a mangiare tutto ciò che era intorno a me, stranamente pur essendo estate, avevo un po' di freddo. Le birre facevano effetto. Presi il cellulare e tentai di riaccenderlo, i miei movimenti erano lenti e scoordinati. Il cellulare si accese e TIN TIN TIN TIN TIN una fila di messaggi mi svegliarono dal mio torpore. Appena iniziai a leggere il primo messaggio, il cellulare si spense. Dissi tre parolacce.

Mi apprestai ad aprire l' ennesima birra, tra mille lamenti.

Arrivò un giovanissimo marocchino in bicicletta.

“Fumo?” mi chiese.

“No grazie, mi piace bere.” risposi indicando le lattine di birra.

“Vieni.” mi disse.

“Ok.” risposi.

*Certe volte la vita è come andare in treno, ti siedi, sei comodo, distendi le gambe beatamente rilassato e OP! Entra una famiglia con bambino piccolo e sei fottuto, perché sai che prima o poi il bambino piangerà. Dicerai immediatamente nervoso e con l' angoscia perché prima o poi il bambino piangerà.*

*E' meglio essere infastiditi dal pianto del bambino subito e ricevere immediatamente lo stimolo necessario per alzarsi e cambiare vagone, perché altrimenti passerai tutto il viaggio nell' angoscia ad aspettare che il bambino pianga. Via il dente, via il dolore. Subito. Perché non c' è niente di peggio dell' attesa di un evento spiacevole e inevitabile.*

Il giovanissimo marocchino mi fece montare sulla bici, e in due ci precipitammo dentro il parco giochi grigio, senza bambini. Due secondi di corsa. Scendere. Grazie. Prego.

Mi ritrovai circondato da esseri umani sulla via di un fallimento esistenziale e sociale certo. Erano una decina, malconci e sporchi. Puzzavano. Mi sorrisero senza denti. Droga.

“Hai cocaina?” mi chiese un ragazzo con il berretto, gli occhiali piccolissimi, volto bianchissimo e un sorriso tinto d’ attesa.

*Ueeeeeeee Ueeeeeeee Ueeeeeeee il bambino sul treno ha iniziato a piangere.*

“No” pensai, ubriaco e preoccupato.

Tutti mi guardavano e avevano un taglio orizzontale nero al posto della bocca. Una di loro era una bella ragazza a due passi dall’ autodistruzione, non capivo, era un angelo bellissimo, era caduto e si era infettato nel mondo, aveva ali d’ acciaio...

e il ricordo diventa Reale, ci respiro Dentro  
e gli occhi dell’ angelo hanno perso IL sogno, LA luce. L’ angelo non volerà mai più.  
Mi trascino nel fango della sua esistenza. Lei mi parla e io vedo solo i buchi sulle sue braccia. Perché? E lei mi parla e mi sorride e io muoio dentro e mi chiedo perché.

*Il bambino sul treno urla sempre più forte. Le porte dei vagoni sono state chiuse per sempre. Il controllore del treno si cambia la divisa e si trasforma in carceriere. Alza il volume. Il bambino è un bambino telecomandato, e grida sempre più forte. I genitori hanno i tappi per le orecchie e sorridono senza denti. Rimarrò sul treno dell’ allucinazione per sempre?*

Il ragazzo zingaro vicino a me mi guarda male. E’ lui lo straniero, ma in questa situazione lo straniero sono io.

“Amigo rispondi?” mi chiede lo zingaro con tono nervoso.

“No, non ho cocaina.” dico frettolosamente.

Il ragazzo con il berretto si mette le mani in faccia e inizia a piangere. C’ è silenzio. Tutti rimangono immobili, privi d’ espressione e ascoltano i lamenti del giovane con il berretto. Nessuno dice niente, il giovanissimo marocchino che mi aveva accompagnato monta sulla bici e se ne va. Un brivido ghiacciato mi passa sulla schiena. Silenzio. Tutti iniziano a fissarmi e riesco miracolosamente a mantenere un’ espressione facciale assente. Aiuto, che situazione di merda.

Il ragazzo con il berretto alza la testa al cielo, poi mi fissa con espressione grave, si gratta il naso e inizia a raccontare ciò che gli è successo la sera precedente...

“Stavo camminando in un parco, stavo cercando qualcuno che mi vendesse della coca. Mi sentivo di merda e gli spacciatori con cui avevo appuntamento non c’ erano. Era sera...

Cammino scoglionato e vedo una cosa strana attaccata ad un albero. Mi avvicino a guardare. E’ una bellissima ragazza senza gambe che si tiene con le mani ad un ramo dell’ albero, penzola. E’ tutta rossa in faccia. Se molla la presa casca e si fa’ male...ha

un volto davvero grazioso, anzi, stupendo. Ha due tette da urlo. La ragazza mi sorride. Io mi avvicino.

“Tirami giù.” mi dice.

Io mi avvicino, la prendo per il culo, lei mi afferra con i mozziconi di gambe, mi eccito, è in mio potere, ho il cazzo in tiro. Lei molla il ramo e mi posa le braccia intorno al collo, ha un buonissimo profumo. Rimaniamo per dei secondi a guardarci negli occhi. Non capisco un cazzo, sono imbarazzato. Lei è perfettamente a suo agio e mi sorride. Mi bacia la guancia. Io ho il cazzo durissimo e comincio a sudare.

“Grazie.” mi dice.

“Pre-prego.” balbetto io, eccitatissimo.

“Portami a ballare.” mi dice.

“O-Okay.” balbetto io, sembro Forrest Gump.

La porto fino alla “mia macchina”, la metto dentro, le allaccio la cintura e partiamo per la discoteca. Arrivati scendo dall’ auto e me la rimetto sulle mie spalle, come se fosse uno zainetto. I buttafuori sorridono alla ragazza. La conoscono. Quando entriamo ci guardano tutti, sono imbarazzato e balbetto.

“Be-beviamo qualcosa?”

“No balliamo” mi dice.

Io entro in pista. Mi guardano tutti. Inizio a ballare. La ragazza-zainetto sulle mie spalle continua a ridere.

“Come avrò perso le gambe?” mi chiedo.

Dopo un po’ la ragazza mi sussurra nell’ orecchio qualcosa.

“Scopami. Scopami.” mi dice con un tono di voce da telefono erotico.

“Andiamo in macchina.” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

Andiamo in macchina e io mi avvicino per baciarla e

“No! Andiamo nel parco.” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

Andiamo nel parco e

“No portami all’ albero. Portami all’ albero dove mi hai trovata.” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

Arriviamo all’ albero e

“No! Attaccami al ramo.” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

La sollevo e lei afferra con le mani il ramo.

“Scopami” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

Io eccitatissimo le calo i “pantaloni” e le vedo le “gambe” nude, sono mozziconi di gambe. Che schifo.

“Baciami” mi dice con tono di voce da telefono erotico.

Io mi avvicino, la bacio e le tiro giù le mutandine. Poi mi slaccio le braghe, tiro giù le mutande e tiro fuori il mio cazzo. Lei mi “abbraccia” con i mozziconi di gambe. E’ facile entrare, è tutta bagnata. Io mi dimeno, e lei molla la presa dal ramo, caschiamo per terra e io aumento il ritmo, lei geme e io spingo più forte, lei geme e io spingo ancora più forte. Poi le eiaculo dentro. Respiriamo un po’.

“Portami a casa” mi dice.

La metto sulla mia macchina-casa-catorcio, mi dice l’ indirizzo e in un baleno arriviamo davanti a una bellissima villetta.

“Chissà come ha perso le gambe” mi chiedo.

“Fermati! E’ questa!” mi dice lei.

Mi fermo. Esco. Apro la portiera e me la metto sulle spalle, come uno zainetto, e la porto davanti alla porta di casa. Lei suona il campanello. “Che cazzo di situazione” penso. Dalla porta esce un signore distinto, vestito elegante e con il sigaro in bocca. “Merda, non sarà mica il padre!” penso.

“La mia bambina! La mia bambina! La mia bellissima Alice!” urla felice il signore, poi mi guarda e fa un’ espressione schifata. Io mi giro e il signore afferra la ragazza-Alice-senza gambe, se la mette in braccio e la porta dentro casa.

“Lei aspetti lì!” mi dice in tono autoritario. Io rimango pietrificato sulla soglia di casa.

“Porcaputtana sono nella merda!” dico a bassa voce sospirando.

Poi il signore esce, mi guarda fisso, mi analizza, vede il marcio che è in me.

Poi sorride.

“Grazie per aver portato mia figlia a casa.”

“Wow, non me lo aspettavo proprio.” penso.

“Solitamente dopo averla scopata la lasciano appesa al ramo, grazie ancora e buonanotte.” mi dice il signore tutto contento, poi si volta e rientra in casa.

Il ragazzo con il berretto e gli occhialini esplode a ridere. Gli esseri umani sulla via di un fallimento esistenziale e sociale certo, esplodono a ridere. Io rido forzatamente, terrorizzato. Apro un’ altra lattina di birra e glu glu glu provo a cancellare questa situazione del cazzo.

“Tu dare a me una?” mi chiede un tizio cattivo, grosso e troppo vicino a me.

“No.” rispondo istantaneamente, perché oggi è una brutta giornata, e quando è una brutta giornata sono razzista. Da una siepe spunta Bruce Lee e dopo aver fatto un verso stupido mi parla:

“Adesso lolo spaccale tuo culo, tu volele mio nunchaku?” mi chiede.

“No, grazie.” rispondo.

Bruce Lee mi fa un cenno e corre via emettendo un’ altro dei suoi versi idioti: u-WuatAAAAAAaaaaaaaaaaaa!!!

Vengo proiettato in un quiz televisivo, mi sposto i capelli dalla faccia e penso ai miei anni di arti marziali, poi rispondo al grasso conduttore televisivo:

“Il problema delle arti marziali è che più diventi capace di annientare l’ avversario, e più diventi consapevole della fragilità umana, sia mentale che fisica. Impari a distruggere l’ avversario, ma capisci anche che la violenza è assurda e quindi cerchi sempre di evitare di mettere in pratica quello che hai imparato. Ad esempio:

1Mi becco un pugno piuttosto che darlo.

2Faccio la figura del fifone piuttosto che mandarti all’ ospedale.

Fondamentalmente diventi incapace di essere puramente violento. E’ assurdo.”

Il grasso conduttore televisivo esplode dicendo:

“Complimenti per la risposta intelligente e ricca di significato, ma la risposta è errata! Doveva richiedere l’ aiuto del nostro favoloso pubblico!”

Il pubblico applaude.

Qui mi spaccano il culo, ma per una giornata brutta come questa è obbligatorio un finale drammatico, pieno di sangue. Cerco di vivere come il personaggio di un film, e qui il protagonista dovrebbe essere massacrato da mostri senza denti che emettono risate e versi schifosi, se ci fosse la luna piena mi farei massacrare, lo farei per avere un' altro ricordo cinematografico da aggiungere alla mia collezione. Fortunatamente la luna non c' è...

posso scappare.

No, non è lui. La faccia è quasi uguale, anche il berretto è simile, però non è lui, probabilmente sarà a tirare di coca da qualche parte, sarà in qualche parco giochi grigio e senza bambini.

Ci vorrebbe la ragazza 10 e lode, mi cancellerebbe via i ricordi.

Osservo la folla,

corpi fluorescenti che scoppiano nel buio,

in questa atmosfera estatica respiro una nuova forma di solitudine,

fatta di colori violenti.

sola in mezzo all' entusiasmo distratto dei presenti.

Un' amico ingelato infila un preservativo nei jeans del giovane e brinda euforico all' amore artificiale, improvvisamente sente il vuoto dentro di sé, corre al bagno a sistemarsi i capelli... elemosinerà

Mi perdo in questo teatro di gesti,

viaggio dentro una parabola giovanile discendente... Tiro fuori dalle mutande la mia usa e getta e comincio a scattare fotografie, vedo il vuoto, curiosamente mi diverte, commedia e dramma si abbracciano.

Cerchiamo di fuggire perché sotto la superficie dell' euforia nascondiamo l' incubo, tutti lo sappiamo, ogni ragazzo intorno a me è consapevole di questo, la nostra generazione è priva di vita, il periodo storico in cui viviamo è angosciante e confuso, il nostro futuro è privo di luce e l' unica cosa che possiamo provare a fare è scappare, scappare almeno per un po'.

Guardo nella folla.

Un ragazzo è nascosto in un angolo, fissa una ragazza attentamente, lei si volta e i loro occhi s' incontrano per pochi secondi, non si guarderanno mai più.

Una ragazza muove la testa su e giù verso la sua amica che sta' aprendo e chiudendo la bocca, la musica e' troppo forte non riesce a sentirla.

Un giovane si accascia sul divano circondato da bicchieri vuoti.

Due ragazzi si baciano appassionatamente, diventano una cosa una gomma da masticare e cercherà una ragazza, non vuole sfigurare davanti all' entusiasmo distratto dei presenti.

Delle comparse inscenano una rissa violenta, si percuotono a vicenda senza odio, verranno separati.

Un ragazzo dalle pupille immense, mastica l' ennesima caramella speciale, la mascella gradisce e ottiene autonomia dal resto del corpo.

Un Venerdì Laura aveva incontrato un ragazzo simpatico, si chiamava Marco, lui era gentile, diverso e a fine serata avevano parlato un po', si erano dati un' appuntamento

per il giorno dopo, ma lui non era venuto. In un attimo eccessivo di estroversione, la macchina di Marco aveva voluto abbracciare un' altra macchina. Il suo pensiero prima dello schianto era sfrecciato proprio verso Laura, lei era simpatica, gentile, diversa. Poco importa perché Laura è tra le braccia di un' altro adesso, bacia un ragazzo appassionatamente, ha persino notato che un' amico (troppo ingellato) ha infilato nei jeans di lui un preservativo.

Tra i gemiti Laura brinderà all' amore artificiale questa notte.

Il vuoto.

Fiori sporchi nascono

sotto un cielo d' argento

e giovani cuccioli d' uomo

si arrampicano su troni dorati...

senza parlare con Dio.

“Ciao bello ti stai divertendo?” mi chiede una ragazza castana, bei lineamenti, occhi azzurri, una maglietta nera con una scritta strana, espressione simpatica.

Signor ninja questa è una grande opportunità per lei, non ci deluda.

Sparabilissima, ha pure gli occhi birbanti, innumerevoli possibilità che ne voglia a strapacchi. Mi si apre la bocca e inizio a blaterare senza accorgermene, e via con il pilota automatico..

“Il problema si presenta quando torno a casa e resto solo con la mia incrollabile vocazione artistica, le persone diventano simboli d' incomprendimento, vanno annientate. Le persone diventano inutili, noiosi, squallidi, fastidiosi pezzettini di merda. E' la semplice possibilità di non venir capito o di venir frainteso che generano in me odio, nero odio infinito. Vorrei uccidere tutti e rimanere io da solo tra un mare di cadaveri a battermi le mani. Nei loro occhi ...ora mi guardano e vedono solo un' illuso, è solo attraverso l' effimero e il superfluo che potrò ottenere un minimo di rispetto. La mia creatività non è un dono in mezzo a loro, è solo un cancro. Quando amo me stesso odio il mondo, e quando riesco ad amare il mondo odio me stesso... Ho la mente totalmente frazionata in due parti la prima ama l' uomo incondizionatamente, e l' altra la odia..ma chi caz....ok scusa....e'... non mi sento troppo bene.”

Respiro profondamente. Bella figura di merda, un ottimo inizio d' approccio nei confronti di una ragazza ciucciosa come questa. Voto? almeno 8 direi.

“Senti bello sei strafatto è meglio se ti siedi.” si gira scazzatissima e si dirige al bancone.

Culo?

9.

Porca puttana culo 9!!

“Straordinario applauso dai tifosi immaginari dalla tribuna immaginaria!!!”

“Come dici?” rutta un mostro di duecentocinquantakiliminimo

“Niente niente.. pensavo che... mi sfascio sul divano c'è troppo caldo” dico.

Per fortuna il mostro rotola dalle sue amiche. Che mal di testa, ho il cervello in confusione, belli questi divani, un bel rosso sangue, proprio perfetti per rilassarsi.

Applausi. Tento di rilassarmi e mi accendo una sigaretta, osservo ancora la folla, che spettacolo, scatto altre foto. Disteso vicino a me c'è un vecchio. Lo guardo più attentamente, ha un'aspetto familiare, chi diavolo è? Porc..potrei essere tranquillamente io tra quarantanni, ha i miei stessi lineamenti. Ha un'espressione arrabbiata. Si volta verso di me e con una voce da bambino, la voce che io avevo da bambino, sibila:

“Sono urlo egocentrico  
contro tutti quei rappresentanti della mediocrità  
che nascono solo per morire

Dentro di voi voglio scrivere il mio nome  
incancellabile per sempre  
Siete nati per nutrirvi di sogni vuoti  
Incapaci di fermarvi ad ascoltare il silenzio  
Con luccicante disperazione  
sperate di addormentare l'istinto  
che vi porta a guardarvi dentro  
Le lacrime invisibili della vostra vita  
hanno spento i vostri occhi  
Non c'è storia nei lineamenti dei vostri volti  
Danzate sulle macerie della vostra esistenza inutile  
Compiacimento orgiastico  
essere solo fragile vuoto-cristallo  
che rompendosi non lascerà traccia.

Io lo sento.

Cieco credere in me stesso  
evitando lo sguardo della gente  
Nella solitudine abbracciare solo la coerenza  
Evitando il compromesso  
Perso dentro di me continuo a camminare  
sorridente delle risa che sottili ballano intorno  
Le voci dell'ignoranza ancora tagliano  
ma attraverso la tristezza che esse generano  
sempre più forte diventa il mio cercare.”

Ricordo perfettamente questa poesia, l' ho scritta io, avevo ventanni. Come ero forte a ventanni. Indistruttibile. Prima del declino.

Ero freddo, distaccato, lucido nelle mie riflessioni, la solitudine era un bene necessario a quel tempo, ero così forte e solo. Ero il mio eroe. Fantastico.

Torno a guardare la folla, che spettacolo!

Più ho cercato di venire in contatto con voi e più la mia mente si è distrutta. Ora sono montato su un' altalena, un' altalena che si muove impazzita tra euforia e depressione, freneticamente, non mi lascia stare, non riesco a scendere. Mi piacerebbe essere me stesso, ma non so più chi sono, è come se avessi mille personalità. Si alternano, me ne rendo conto. Cazzo che situazione di merda. Sono i periodi di lucidità i più terribili perché mi accorgo

Mi accorgo

    Mi accorgo

        Mi accorgo

        Mi accorgo che... dove cazzo è finito il capitano Jefferson? Non lo vedo, merda, non ci voleva. La folla... che spettacolo, teatro edonistico, nichilismo, sogno, aspettative e disperazione, tutto in un unico pacco regalo. Ciucciosissimo.

“Il vero viaggio di ricerca non consiste nel cercare nuovi luoghi, ma nell' avere nuovi occhi!” mi dice, in tono autoritario, un uomo con dei baffi giganteschi.

“Ciao Proust come butta? Sai capitano ho cercato di avere nuovi occhi, mi sono aperto e ho cercato di valutare il mondo seguendo più punti di vista, ho cercato di uscire dalla mia soggettività, ho cercato di essere obiettivo, ma così facendo ho perso i MIEI occhi, il MIO punto di vista...mi sono autodistrutto...ma sono cresciuto e ho potuto fare nuove esperienze. Non so più chi sono.”

Proust mi guarda in modo spazientito e poi si volta.

“Capire è autodistruggersi?!” chiedo ansioso.

Proust non mi caga, si tuffa in pista e prova a ballare, diventa tutto rosso e poi esplode in mille pezzi.

La Verità che taglia

    ma ha un profumo irresistibile

Tra i ragazzi che ballano vedo un bambino, è biondissimo, ha degli occhi verde-azzurri, ha una frangetta alla Beatles, si avvicina a me lentamente, sono io da piccolo, verso i dieci o undici anni, mi guarda e poi con una voce da vecchio inizia a parlarmi.

“Vi è il bisogno di creare la vera alternativa, il bisogno di superare il conformismo dell' alternativa, incarnare una nuova figura, devi essere un dandy che ama perdersi e infettarsi nel mondo, un dandy volgare, reporter e insieme interprete del proprio tempo. Devi imparare a ridere e far ridere, e al tempo stesso devi imparare a non uccidere il poeta che è in te.” mi dice.

Rimango imprigionato in una dimensione silenziosa e assorta, nel silenzio cominciano a brillare note musicali, come un lamento che mi separa dalle altre persone. Divento invisibile. Vorrei essere invisibile. Vorrei scomparire in questo momento. Vorrei non esser mai nato.

“Sto cercando di trasformare le mie mostruose imperfezioni di essere umano come qualcosa di funzionale alla mia creatività.” dico.

“Credi di essere perfetto? Non sei perfetto.” il bambino mi fissa.

“Ok. Voglio rispetto.” mi sorprende a dire.

“No, vuoi che le persone che incontri per strada s’ inchinino al tuo passaggio, sei senza speranza!” risponde il bambino ridendo.

Anche io scoppio a ridere.

“Sì...chi sono?” chiedo al bambino.

“Lo sai già.” mi dice.

“Sono cibo per la madre terra.” rispondo senza pensare.

Lo dico senza il minimo sconforto, serenamente.

“Bene, quindi la creatività non è un dramma, perché hai la possibilità di lasciare qualcosa nel mondo, qualcosa che continui a parlare di te anche dopo la tua morte. Hai la possibilità di diventare immortale.” dice il bambino in tono solenne, poi scoppia a ridere.

“Mi sento meglio, grazie.” dico.

Comincio a sudare e la mia visione si distorce in colori acidi, vorrei tuffarmi nell’ acqua gelida dell’ innocenza e purificarmi per avere quella strana forza che si ha quando si è giovani...

e io ho solo ventitrè anni porcaputtana! Devo assolutamente farmi prestare una barba bianca.

Il bambino inizia a gridare con una voce metallica e graffiante. Mi guarda storto, forse pensa che sto per cedere, non capisco. Ho paura e chiudo gli occhi, quando li riapro il bambino, la visione di me bambino, biondo e con la frangetta, è scomparsa. Prendo un lungo respiro e mi dirigo al bancone del bar.

Vedo un tipo con i capelli lunghi e la barba, sta trascinando sulle spalle una croce enorme, viene verso di me e mi dice:

“Ciao ninja.”

“Ciao capitano che cazzo fai con la croce sulla schiena?” chiedo.

“Friederich mi ha licenziato.”

“Ha fatto bene.” dico.

“Friederich ti ricorda che quando guardi dentro l’ abisso, l’ abisso è dentro anche di te.”

“Il buon vecchio Nietzsche non sbaglia mai.”

“Friederich ti ricorda che bisogna riconquistare la serietà con cui si giocava da bambini.”

L’ immortalità...

L’ immortalità e il rispetto eterno

“Wow sei proprio ambizioso piccolo, lo trovo molto eccitante sai...” mi sussurra Sharon Stone accavallando le gambe.

“Sempre nel mio cuore baby, trovo il tuo corpo, il tuo volto e anche il tuo rompighiaccio incredibilmente ciuccioso e devo confessarti che ti sfonderei LA ninja turtles molto volentieri...però, in sincerità, ho paura d’ innamorarmi, credo sia per questo che evito le donne, perché voglio essere Libero e l’ Amore è Dipendenza, e



maschera e poi la penetro con violenza, Jessica Alba mi stringe forte e grida di piacere, io spingo sempre più forte e dopo un po' Jessica viene, geme, sussulta, diventa morbida e mi bacia sulla spalla, mi dice "I Love you Ninja Turtle." poi Jessica Alba si addormenta tra le mie braccia, è calda, sto per addormentarmi ma qualcuno mi leva la maschera e mi sveglia, alzo la testa e vedo Stanley Kubrick, mi sorride, mi fa i complimenti e anche Rocco Siffredi mi strizza l' occholino.

"Non hai il mio gran sesso, ma ammiro il tuo entusiasmo." mi dice.

"Grazie Rocco."

Un ragazzino corre nella pista da ballo e grida:

"E' morta Sharon Stone!!! Morta la diva di Hollywood!!!"

Tutti nella pista da ballo smettono di ballare, la musica si ferma e si mettono a fissarmi, poi il loro sguardo si muove sul corpo di Sharon, e iniziano a singhiozzare, e i lamenti esplodono in un potente pianto collettivo, un unico suono, un rumore.

Un rumore simile a quello che ho sempre nella mia mente, cerco di tapparmi le orecchie con le mani, spingo forte i palmi sui timpani, ma il rumore è nella mia mente. È nella mia mente.

Immagini e parole

Immagini e parole

Immagini e parole, girano nella mia mente e

"Come staaai?" sbronzissimo il capitano Jefferson.

Nella pista da ballo tutti ballano. Il cadavere di Sharon è svanito dalla mia vista.

"Bene" rispondo.

"Coosa staaai facendo?" mi chiede.

"Niente" rispondo.

Sorrido.

Lui sorride.

"Alcol?" chiedo.

"Alcoool!!!" risponde.

Ci dirigiamo al bancone del bar e si materializza davanti a noi il volto del barista scazzato. Mi guarda male.

Sorrido.

Lui sorride.

"Cosa beviamo capitano Jefferson?" chiedo.

"Saaambuuca." Jefferson alza le braccia al cielo e si agita tutto.

"Due sambuche. La mia senza mosche per piacere."

Il barman si affretta a preparare il beverage e io do una rapida occhiata nel locale. Commedia e dramma continuano ad abbracciarsi. La mia visione si riempie di colori fosforescenti. Vedo una ragazza bellissima che puttanea con un ragazzo ciccone e bruttissimo. Sarà pieno di soldi.

Entra una Ferrari in pista e tutte le ragazze si avvicinano al guidatore sorridendo, sfoderando movimenti sexy. Offrono le loro prestazioni sessuali per "il Sogno Di Una Vita Senza Dover Lavorare".

Arriva una vecchia signora, è magrissima, indossa un vestito argentato, in una mano tiene un guinzaglio e nell' altra un megafono.

Inizia a gridare nel suo megafono :

“Corso di linguaggio corporeo, prima lezione:  
Se volete provare a rimorchiare un riccone dovete esercitarvi! Il linguaggio del corpo è mooolto importante! Dovete sorridere! Dovete sculettare! Dovete far intravedere le vostre tette! Forza! Non dovete essere volgari, dovete muovervi in maniera sensuale! Movimenti sexy! Forza! Forza!!! Brave!”

Il tipo dentro la Ferrari sorride, si slaccia i pantaloni e inizia a masturbarsi, si agita, suda, emette versi assurdi, tutte le ragazze lo guardano colme di speranza, il riccone viene e il suo schizzo colpisce in volto una bellissima ragazza castana, la ragazza grida di gioia. E' stata scelta. La ragazza è una bambola gonfiabile che sa dire “Ti Amo”, monta sulla Ferrari e inizia a baciare il giovane riccastro, le altre ragazze scoppiano a piangere e

Una ragazza mi guarda. E' carina. Molto carina. Spero nel magico Vagina Moment. Il corpo si gonfia di straordinaria sicurezza.

Vagina Moment.

La pista da ballo si sgombera, via la Ferrari, via le ragazze, via tutto.

Rimane solo Lei in una luce abbagliante e, ovviamente, molto cinematografica.

Volano uccellini e uno splendido tramonto nasce alle sue spalle. La scenografia non è montata completamente e un tizio, probabilmente l' addetto alle scenografie, mi guarda, in una mano ha il cacciavite, nell' altra un panino morsicato. Mi sorride.

Una voce nella mia mente s' informa sulla reale presenza del Vagina Moment.

Arroganza?

Si.

Gli altri esseri umani sono merda rispetto a te?

Si.

Sei pronto a trattare di merda tutte le donne del pianeta e nello specifico quella che ti sta guardando?

Si.

Congratulazione lei può partecipare al Vagina Moment Tour. Prego. Si ricordi che se otterrà una significativa prestazione sessuale deve contattare il nostro ufficio e comunicare il livello di godimento della ragazza. Dopo le dovute verifiche lei potrà vincere un viaggio in Thailandia, dove le sue imprese sessuali saranno riprese da un nostro cameraman e.....oooooh vedo che lei ha ricevuto l' apprezzamento di Rocco Siffredi, certo...ora ricordo la sua immaginaria prestazione sessuale con Jessica Alba, se non ricordo male è avvenuta sul set del film di Kubrick, certo, certo, qui tutti parlano di quella leggendaria scopata. Sei uno sporcaccione giusto? Sei o non sei uno sporcaccione? Non ci vorrà deludere spero. Il viaggio in Thailandia prevede un' investimento considerevole su di lei. Le sue prestazioni saranno diffuse in tutto il mondo. Lei è uno sporcaccione vero? Non sia timido, la prego, siamo consapevoli delle sue potenzialità, è un bel ragazzo e questo la spinge in una posizione estremamente rilevante in classifica. E' molto possibile che lei vinca e le posso specificare che la gara è praticamente tra lei e il signor Ratzinger. E' un signore estremamente perverso. Le sue fantasie sessuali trattano ragazze ebreo sventrate in nome della razza ariana, però sono fantasie che risalgono alla sua



domande, e senza risposte non voglio affezionarmi a nessuna ragazza. Dovrei giocare con lei. Non sono capace. Non sono capace di giocare con lei. Non ora.

La tristezza mi ha rapito senza ragioni evidenti, e un flusso di domande pugnolano la mia razionalità e io comincio a camminare camminare camminare camminare...

...camminare

camminare

camminare

camminare tra la folla, cammino tra la folla come rapito da qualcosa, guardo la loro euforia, ascolto le loro grida eccitate e il dramma comincia a mangiare i loro volti, tutto diventa inverno e mi ritrovo a camminare da solo sotto la pioggia, tutto è un cumulo di neve intorno a me, arriva un cane color panna, mi sorride, io lo abbraccio, lo accarezzo e torna il colore...

cammino di nuovo nel colore dell' euforia, e il frammento di serenità che mi ha toccato mi risveglia, inizio a ridere, a saltare e in fine a gridare. E' una questione d' Intensità. Bisogna vivere con Intensità. L' Intensità deve sfiorare l' autodistruzione. M' inginocchio per terra gridando. Due ragazze deformate mi sollevano e mi fanno sedere.

I divani rosso sangue mi avvolgono e tutto è deformato intorno a me, l' unico colore che riesco a percepire è il rosso del divano, il rosso mi abbraccia troppo forte. M' imprigiona e non riesco a muovermi, e allora grido, grido forte e tento di spazzare via la mia incapacità, la mia paura d' amare, il mio odio per me stesso e per le persone che mi tengono ferme e che tentano di calmarmi

“Lasciatemi stare! Lasciatemi staaaaareee!!!!

Laaaasciatemi! Laaaasciatemi!!!”

Tutto scompare e tento di alzarmi, i miei movimenti sembrano creare una strana danza spastica e schizoide. QUASI cado, ma riesco a stare in piedi, davanti a me compare il bambino, la visione di me bambino.

Non mi parla.

Aveva ragione, sto gettando la spugna.

Sto fallendo, sono un fallito come essere umano e basta! E mi faccio schifo.....e mi sento bene perché il rumore nella mia testa si è dissolto, e senza quel rumore non ho senso, la mia vita non ha senso e allora mi trascino verso il cesso e quando entro mi sembra di essere morto...

luce bianca e accecante che grida e che mi riporta sulla terra, mi sveglia con un pugno, la luce del cesso è troppo forte e il pensiero è bianco di luce fastidiosa, come la neve d' inverno che mi ricorda la mia devastante crisi depressiva, e il colore del suicidio è bianco, ma lo scaccio via e vedo una porta che è azzurra e sto meglio, e la tazza del cesso è un grido di Munch che aspetta di essere colmato, e io sono pronto e mi svuoto, e l' inquietudine esce con un rumore strozzato, e oggi ho una buona mira e non mi smerdo le scarpe e penso agli angeli, penso a un angioletto biondo che tiene una candela e mi sorride, e io mi svuoto ancora ancora ancora

mi libero

appoggio la testa verso il pulsante che fa scattare lo sciacquone e resto immobile così.....

fermo in silenzio.....  
tramortito casco in un bianco assoluto.

La Vita ha un volto così pallido  
cerca di farmi ascoltare una musica monotona e tediosa

Cerco di scappare  
Cerco di non venir coinvolto da questa sinfonia debole e mortificante  
Cerco di avere la forza di tapparmi le orecchie

Vuole entrare nella mia testa e rendermi schiavo

Cerco di evitare la Vita e il grigiore che porta in grembo  
La Vita vuole partorire e mettermi di fronte alla Realtà

e con forza cerco di rinchiudermi in una prigione invisibile  
Tento di distaccarmi dal mondo  
Cerco di essere forte

La Vita vuole farmi leccare le sue antiche ferite  
Vuole farmi ingoiare le sue illusioni-sonnifero  
Vuole creare il silenzio nella mia Mente

Io desidero quel silenzio

Ma non posso

La mia rabbia non è addomesticabile  
e continuo a guardare dentro l' Enigma

La Vita mi afferra nuovamente...

La Vita vuole partorire  
e rendermi responsabile di un figlio  
che non ho contribuito a procreare

e dal ventre della Vita  
mi cade in braccio la Realtà

La Realtà è un magma incomprensibile  
che tento di capire ed amare  
ma genera in me solo sofferenza

La Realtà mi entra dentro continuamente  
mi sconvolge con le sue verità drammatiche  
mi sconvolge con le sue assurdità

Sto morendo

e la Vita tenta di spiegarmi la Verità  
e capisco che Dentro la prigione invisibile in cui mi sono rifugiato  
sto respirando solo il mio tossico egocentrismo

e non riesco a spiegare alla Vita  
l' insopportabile dolore che mi sta divorando  
ma che mi rende vivo, magico

Non riesco a spiegare alla Vita  
che anche io sto cercando di partorire...  
...vomito la mia anima continuamente  
e tento di dargli senso e forma

Non riesco a spiegare alla Vita  
che sto cercando di partorire un nuovo me stesso immortale  
che sappia parlare di me anche dopo la mia Morte...

...e la Vita ascoltando le mie spiegazioni  
rimane Incredula e Arrabbiata  
non capisce  
non vuole capire

perché sta morendo

Muore  
giorno dopo giorno  
attimo dopo attimo

e io con lei

Riuscirà ad uccidermi

ma non riuscirà ad uccidere  
il mio bisogno di vivere per sempre...

...e la Vita mi ricompare davanti

Ha un volto così pallido  
tenta di spiegarmi l' unica certezza che devo accettare...

e io continuo a guardare dentro l' Enigma

L' Amore mi chiama con la sua dolce voce

L' Amore e' l' unico cibo  
che potrebbe colmarmi di gioia

Potrebbe lavare via la mia sofferenza  
Potrebbe salvarmi...

...tento di essere forte

perché l' Amore addormenterebbe l' Inquietudine  
che mi fa creare

e io voglio vivere per sempre  
voglio vivere per sempre  
voglio vivere per sempre...

Mi sveglio dal mio momentaneo coma e prima di uscire dal cesso mi fisso allo specchio.

“Come stai?” mi chiedo.

“Io mi faccio schifo, sono un completo fallimento come essere umano, e un' artista non può mentire, deve concedersi completamente, deve aprirsi, deve esprimere se stesso, e al tempo stesso deve saper catturare-esprimere i temi cruciali dell' epoca in cui sta vivendo, sono ossessionato da me stesso e dal tempo in cui sto vivendo, la mia generazione è diventata uno specchio in cui riflettere la mia immagine e vedo l' immagine della mia anima che tenta di spiegarmi la mia mente. La mia mente è deformata da un' agonia spirituale auto-inflitta credo, l' Arte è per me una forma di masochismo, una gratificante autopunizione, è malattia, ma è anche religione, perché mi dà una direzione, è l' unica cosa che riesce a dare un senso alla mia vita.” mi rispondo.

“Vaffanculo, piantala!” grido.

Mi volto e vedo un ragazzo che mi sta fissando, è terrorizzato, s' infila nel naso una banconota arrotolata, con la mano sinistra si tiene al lavandino e con la mano destra s' incastra la banconota nella narice, si piega verso il basso e appoggia la banconota a uno specchietto appoggiato sul lavandino, sullo specchietto c' è una linea di polvere bianca, è lunga e sottile, il ragazzo tira su con il naso

Sssssssnif

la linea bianca sparisce dentro il naso del ragazzo, il ragazzo guarda verso il cielo e si leva la banconota dal naso, miagola, poi appoggia il dito e lo muove sullo specchietto, apre la bocca e si strofina il dito sui denti, poi sorride, mi fa un cenno col capo e esce dal bagno ...

Mi guardo allo specchio.

Mi siedo sul pavimento, è bagnato.

Sento un forte odore di piscio e vomito.

Entra un ragazzo nel bagno, è rosso in faccia, è sudato, è biondo ossigenato e ha un piercing al sopracciglio, mi chiede qualcosa.

Non capisco.

Il ragazzo fa finta di mettersi una sigaretta invisibile in bocca e mi sorride.

Ho capito.

Mi metto la mano destra nella tasca e trovo il pacchetto di sigarette, tiro fuori dal pacchetto due sigarette, una sigaretta me la metto in bocca, l' altra la passo al ragazzo che mi sta davanti e che mi guarda. Sorride e continua a gesticolare. Il ragazzo s' inginocchia davanti a me, avvicina la sua testa alla mia, mi sfiora la guancia con le sue labbra, si avvicina al mio orecchio

“HAI UNA CARTINA?”

muovo la testa da destra a sinistra,  
da sinistra a destra e da destra a sinistra.

“NO?”

Muovo la testa da sinistra a destra,  
da destra a sinistra e da sinistra a destra.

“MERDA! GRAZIE LO STESSO!”

Il ragazzo si mette la sigaretta in bocca, mi sorride e corre verso l' uscita del bagno, poi il ragazzo si BLOCCA e resta immobile. Si gira e inizia a camminare verso di me. Il suo volto è cambiato. E' serio.

Merda.

Il ragazzo s' inginocchia davanti a me, avvicina la sua testa alla mia, mi sfiora la guancia con le sue labbra, si avvicina al mio orecchio...

Merda. Non posso reagire!

“TI AIUTO AD ALZARTI?”

Muovo la testa in alto e poi in basso,  
poi dal basso verso l' alto e dall' alto verso il basso.

“OK STAI TRANQUILLO, TI AIUTO IO.”

Il ragazzo mi prende le braccia, è fortissimo, tira, quasi casca.

Sono in piedi.

Il ragazzo mi sorride.

Io sorrido.

Il ragazzo si mette la mano in tasca.

Merda.

Tira fuori l' accendino e mi accende la sigaretta. Non sapevo di averla in bocca.

“Grazie.” riesco a dire.

“Grazie a te.” riesco a sentire.

Poi il ragazzo si volta, corre fuori dal bagno e scompare.

Era l' allegoria della gentilezza?

Vedo Sigmund Freud che mi fissa, è perplesso e triste, mi farfuglia qualcosa, ma non riesco a capire. Rimango aggrappato a una strana forma di sonno pre-natalizio prima di aprire i pacchi di natale e penso a me da piccolo che scendo dalle scale e vedo l' albero con tutti i regali di natale, penso ai miei genitori che mi sorridono e penso che non posso essere sincero con i miei genitori, penso che non posso essere sincero con nessuno e penso che sono troppo sincero con me stesso, penso che c' è qualcosa che non v' in me, c' è qualcosa che non v' dentro di me, c' è qualcosa che non v' intorno a me e penso che dovrei scappare via e penso che devo bere qualcosa e penso che la ragazza 10 e lode ne vuole a pacchi da me e penso che devo alzarmi e allora mi alzo, apro il rubinetto e faccio scorrere l' acqua, diventa ghiacciata come piace a me e bevo esco dal cesso

destinazione bancone del bar

cado per terra

nero

flash di persone in luce bianca che mi tirano su

gentili

punti di domanda tatuati sulla fronte

belle tette

orologio costoso

divani rossi

ciao

ciao grazie

ancora divani rossi,

più gentili

più morbidi

speciale offerta tre divani rossi al prezzo di due

no, grazie

amigo, amigo compra rosa amigo

no grazie

amigo, amigo compra rosa

mettitele in culo, non sono tuo amico

amigo, compra rosa

porcaputtanavatteneviaotispaccoilculo00000000

amigo

amigo

amigo

“Amico ti senti beene?”

“Si capitano Jefferson, dove eri finito?”

“Sei tu che che sei scaaaaappato nella folla. Era cariiina la tipa.”

“Era ciucciosissima. Era superciucciosissima.”

“Perché sei scappato via aaaallora?”

“Non lo so.”

Noi avevamo creduto in lei. Lei ci ha molto deluso, il Vagina Moment Tour è stato vinto dal signor Ratzinger poco fa, è già in volo per la Tailandia. Siamo inoltre consapevoli delle reali motivazioni che non le hanno permesso di trombare, o meglio di tentare di trombare, con la splendida ragazza che lei poco fa ha baciato. Lei vuole affetto signor Ninja. Lei cerca affetto, eppure lo evita sistematicamente, inoltre è opinione mia, e dei miei colleghi, che lei debba fare una sana sgroppata con la ragazza da cui è appena fuggito. Deve almeno vincere il secondo premio signor Ninja! Noi confidiamo nelle sue capacità. Qui nell' ufficio le segretarie sbavano per lei, se non vuole mai concedersi dovrebbe almeno fare delle copie in gesso del suo cazzo, dovrebbe...

“C' è qualcosa che proprio non v nella mia testolina...”

“Ninja è che dovresti sbattertenee i coglioni, cazzo! Ti piaace una tipa, ci stai insieme, e se non fuuunziona addio, tanti saluti!”

“Non è cos semplice.”

“Lo so che non è cos semplice, ma te la meeeeni troppo cazzo! Stare con uuuna ragazza è comunque uno scambio di esperienze o...o no?”

“Sono perfettamente d' accordo, per ho paura che lo scambio di esperienze diventi qualcosa di serio. Cazzo non voglio innamorarmi... che detesto perdere il controllo delle mie emozioni, sai com'  tutta quella merda, pensieri strani, gelosie, telefonate del cazzo che devi fare..”

“Porca puttana la menata della telefonata obbligatoria  allucinante!” grida Jefferson, si ripiglia immediatamente al pensiero della telefonata-menata.

“Il messaggino prima di dormire ecc...” aggiungo.

“Il messaggino  bello, ti ricoorda che sei importante per qualcuno.”

“Sono gonfio d' amore! Soonooooo goonfio d' amoreeeeeeeee!!!” grido.

Ridiamo.

Poi ci alziamo e ci dirigiamo al bancone del bar, non so cosa bere.

“Cosa beviamo?”

“Eeeeeeeeeeeeeeeeeem...non so. Sambucaa?” mi chiede il capitano Jefferson con tono incerto.

“No cazzo, basta. Un rum e pera.” dico con convinzione.

“No qua costa trooooppo vecchio ninja.”

“Che palle! Due birre allora!”

“Dueeee birre.” dice il capitano Jefferson al barista.

“No quattro!”

Il barista mi guarda un po' scazzato. Aspirina. Mal di testa? Prendi l' aspirina!

“Come maai quattro?”

“Una la beviamo di resta, e l' altra con calma capitano.”

Il capitano Jefferson stringe gli occhi e mi d l' ok con il pollice.

“Ottimaa idea ninja. Ottima.”

“La ringrazio mio capitano, la ringrazio.” rispondo in tono finto snob-idiota.

“Capitano, mio capitano!!” sento piagnucolare da dietro le mie spalle.

Mi volto e mi ritrovo dentro un’ aula scolastica, dei ragazzi montano sopra i loro banchi di scuola, mi guardano dall’ alto e mi dicono:

“Capitano, mio capitano!”

“Grazie ragazzi” rispondo, poi mi volto e in un attimo fuggente tutto ritorna come prima.

Il barman serve da bere e Jefferson paga.

“Pronti con la resta?.” chiedo.

Jefferson afferra il bicchiere e fa “si” con la testa.

“Via!” dico e glu glu glu gluuù

Finisco la birra prima io.

Aaaah tripudio. Dalle tribuna immaginaria i tifosi immaginari invocano il mio nome con una devastante cantilena.

“Il ninja è il più veloce bevitore di birra del mondo, il ninja è il più veloce bevitore di birra del mondo, il ninja è

Arriva

Sento che arriva

“Scusa capitano devo andare al cesso.”

Mi giro e mi allontano velocemente. Arrivo al cesso. Apro la porta. Mi chiudo dentro.

Tiro fuori il taccuino. Abbasso la penna sul foglio e

Arriva.

Volo via. Inizio a scrivere freneticamente. Concentrazione. La mano si muove a una velocità supersonica. Concentrazione. Un caos. La calligrafia è poco leggibile.

Concentrazione. Mi sembra roba buona.

E’ roba buona!

E’ roba buona!

Volo via.

Volo viaaaaa

TOC TOC

No!

TOC TOC

“Ti vuoi muovere?! Mi scappa una pisciata pazzesca!”

Bastardo! Apro la porta e lo colpisco in volto, poi lo afferro per i capelli e gli sbatto la faccia contro lo specchio, lo specchio v`a in frantumi e il tizio grida disperato, una fontana di sangue esce dal suo volto, lo guardo negli occhi e gli conficco la penna dentro la guancia, poi grido e gli pianto la penna nell’ occhio, lo ammaz

NO.

STAI CALMO.

RESPIRA.

Apro la porta e vedo questo idiota con la faccia stravolta. E’ sudatissimo, si contorce tutto. Saltella. Gli scappa una pisciata spaziale.

“Prego.” dico.

“Grazie.” risponde.

Esco dal cesso e raggiungo il capitano Jefferson, adesso gli sparo LA domanda.

“Com’ è andata con la biondina capitano Jefferson?” chiedo.

Ci troviamo proiettati in un programma televisivo e il presentatore si alza e grida: LE MAGICHE AVVENTURE DI NINJA TURTLES E CAPITANO JEFFERSON!!!!!!!  
Grandi applausi.

“Allora capitano Jefferson com’ è andata con la biondina?” chiedo.

Jefferson resta immobile, la birra gli ha dato il colpo di grazia, tutti nello studio televisivo si chiedono se la birra gli ha dato il colpo di grazia. I più irrequieti gridano una strana cantilena: “ooooooooOOOOOO colpo di grazia! oooooooooOOOOOO colpo di grazia!”

“Mi sono sparato la biondina vecchio ninja!”

Il suo sorriso dipinge una prestazione sessuale di tutto rispetto. E’ chiaro come il sole: Jefferson si è scopato il mostro-denti da cavallo e il pubblico sembra entusiasta, ghigna e fa commenti sconci, cala una luce blu e il pubblico si alza, corre verso l’ uscita, regna il silenzio e il conduttore televisivo si mette a quattro zampe davanti a noi, si trasforma in un divano rosso sangue e io e Jefferson ci sediamo, lo studio televisivo scompare con un soffio di vento sabbioso e ci troviamo proiettati sul set di un film Western , Sergio Leone scoreggia e chiede scusa, Clint Eastwood si lamenta, gli spara ma la pistola è a salve, Ennio Morricone dice che il film è bellissimo anche senza musica e chiede di andare a casa, non si ricorda che a casa sua la carta igienica è finita e

Cazzo devo cagare...o forse è l’ alcol?! Che mal di pancia...

e’ l’ alcol.

“Cooosa ti sei sparato il mostro?!” chiedo a voce alta, dei tizi che ballano in pista si voltano e ghignano in direzione del capitano Jefferson.

“Ninja sono ubriaco. Avevo tanta voglia di foting. Magico foting nel cesso vecchio ninja. Prestazione non male, pensavo non mi venisse duro. Megagnagnibux!”

“Megagnagnibux! Per il foting devi bere gin lemon, erezione assicurata! Puoi bere gin lemon tutta la serata e l’ erezione è comunque assicurata, ho avuto più sostenitori di questa brillante teoria...megagnagnibux un CAZZO! Ti sei sparato il mostro?!”

Probabilmente nella sua mente ubriaca si è sparato Claudia Schiffer.

“Dai criminale del cazzo, sempre meglio che spararmi mille seghe al giorno come te! Da quanto è che non ci dai di bacino?”

La birra ha fatto uno strano effetto su Jefferson, ha una parlata limpida e chiara ora.

“Frena capitano...tutte quelle che mi sparo io sono di p r i m i s s i m a. Best quality for the ninja turtles. Tutte sparabilissime, ciucchiose e intelligenti. Meglio essere pazienti come me e ogni tanto giocare a manopoli che

“Manopoli?”

“Si! Dai, Federica, la mano amica.”

“Spararti una sega vuoi dire?”

“Corretto capitano Jefferson, risposta esatta, voglio dire, anche io ho una voglia ninjesca di darci di bacino, il mio magico colpo del drago nascente...però se inizio a spararmi i mostri scendo di classifica e

“Scendi di classifica?” mi chiede capitano Jefferson, con sguardo dubbioso.

“Allora, quello che intendo è che il mondo ti guarda sempre, se inizia a spargersi la voce che ti spari i mostri, scendi di classifica, ed è finita. Capisci?”

“No, che cazzo stai dicendo?”

“Porca puttana se quelle di p r i m i s s i m a vengono a sapere che ti spari i mostri non ti sparerei mai quelle di p r i m i s s i m a. E’ accertato. Scendi troppo di classifica nella invisibile classifica dei sexy ninja turtles.”

Jefferson ride.

“Tu sei matto.” mi dice, sorridendo.

“Naaaa è una teoria validissima supercazzone.”

“Sì, grande teoria, Einstein è una mezza sega rispetto a te.”

“Vaffanculo.”

“Le donne si svegliano quando vedono un ragazzo con una ragazza, gli parte qualcosa nel cervello, diventano competitive, vogliono rubare il maschio all’ altra tipa...sì, insomma, cazzate così. E’ vero.”

“Su questo hai proprio ragione capitano. Appena ti trovi la ragazza un casino di tipe iniziano a menartela. Cazzo, e nei mesi precedenti nisba! Che cazzo avranno nel cervello...però tu stai girando intorno alla mia superba teoria capitano. Io stavo parlando di mostri. Un conto è se ti vedono accompagnato da una tipa, e un conto è se ti fai vedere in giro con un mostro del cazzo!”

“Ne voleva a strapacchi. A manetta ne voleva.” Jefferson tenta di cambiare argomento.

Ridiamo. Che discorsi del cazzo.

“Che discorsi del cazzo.” dico.

“I supremi campioni della troiata ha ha ha.”

Passa davanti a noi una tipa carina, l’ afferro per il braccio e le chiedo:

“Mi fai una capriola?”

La tipa mi guarda sorpresa.

“Cosa?” mi chiede.

“Fammi una capriola.” Jefferson si piscia sotto dal ridere.

“Cazzo le ragazze di oggi non sanno neanche fare una capriola. La vostra incapacità nel fare da mangiare e nel pulire casa può essere dimenticata attraverso prestazioni sessuali prestigiose, ma il fatto che non siate neanche capaci di fare una capriola è assolutamente intollerabile!”

Mi tuffo in terra e faccio una capriola. Gli anni di arti marziali sono serviti per gesta prodigiose come questa. Jefferson si piega dal ridere, e anch’io mi piscio sotto dal ridere. Anche la tipa ride. E’ un po’ preoccupata.

“Sei tutto matto.” mi dice, poi si volta e se ne vada, ma con un sorriso stupendo. Aaaaaah è bello quando entro in questa fase da pagliaccio. Ridere ridere!!! Scappare dalla mia cupa riflessività.

“Corri Forrest! Corri!” grida una bella donna bionda.

Tom Hanks-Forrest Gump mi passa davanti correndo velocissimo, sono incerto se correrli dietro o girarmi e provare a trombarmi l' attrice biondina che continua a gridare.

“Corri Forrest! Corri!” grida la bionda, è un' attrice famosa, ma non mi ricordo il suo nome.

Accenno una breve corsetta in direzione della bionda, ma sono distrutto in partenza.

“Che cazzo fai?” mi chiede Jefferson con espressione divertita.

“Corri Forrest! Corri!” gli grido. Jefferson scoppia a ridere.

“Cazzo tu sei malato! Dovresti farti vedere.” mi dice ridendo.

Sono malato

sono malato

sono malato

sono malato

sono malato

sono malato

sono malato

sono malato, cazzo. Cazzoooooooo!!! Ho tantaaaaaaaaa vooooooooooogia di UNA

ninjaaaaa turtlees!!!!

Rivedo la ragazza che ho baciato

e subito svanisce

Sorrido

E la solitudine

Comincia a muoversi

Dentro

Il petto implode

e mi ritrovo scaraventato

in un armadio viscido e molle

impacchettato sotto un vetro

di tristezza azzurra

che mi separa dalle persone

però sorrido

blocco dentro, trattengo

le emozioni

poi le emozioni salgono dal petto,

s' infiammano

sconvolgono la mia anima

e si dirigono verso la gola

“Ciao mi chiamo Samuel.”

ma invece che aprire la bocca  
e farle uscire  
s’ incastrano proprio dove non volevo...  
negli occhi

e si frantumano in piccoli pezzi  
diventano visioni liquide  
che cambiano il mondo che mi guarda

e nel mio sguardo vedo solo LEI

la pioggia che ho negli occhi  
ha cancellato tutto  
ma non LEI

perché LEI è dentro la mia mente  
è già ricordo  
è già parte di me

e il suo dolce profumo  
scioglie il ghiaccio che faticosamente  
avevo costruito dentro di me

torno in vita  
e poi muoio ancora

perché ho paura che i miei sogni  
diventino sabbia

e negli occhi di LEI  
rivedo solo la mia tristezza

e la mia solitudine cessa d’ essere  
orgoglioso ossigeno

e la mia solitudine cessa d’ essere  
una danza sensuale  
con cui m’ illudevo  
di essere forte

la mia ombra, unica compagna dei miei sogni e delle mie ambizioni,  
mi respira nell’ orecchio

e mi ricorda che sono solo  
e mi ricorda che sto crollando  
e mi ricorda che posso diventare fragile  
e mi ricorda che non posso scegliere come sentirmi  
non posso scegliere come sentirmi

Un' attimo di silenzio, poi il capitano Jefferson mi guarda con due occhi sbarrati e tristi. Due occhi che mi uccidono. Ha capito. E' riuscito a guardare sotto la superficie della mia euforia. Mi sento morire.

"Come stai?" mi chiede.

"Bene capitano." sorrido e gli mollo una pacca affettuosa sulla spalla.

"Mi prendi per il culo? Cosa c' è che non v'è?"

Rimaniamo in silenzio.

"Mi sparerei una birretta." dico.

Jefferson rimane a fissarmi, poi mi fa un sorrisetto.

"Tocca a te." mi ricorda Jefferson.

"Non mi ricordavo che toccava a me pagare!" dico, fintamente offeso.

"Certo, certo." mi dice Jefferson in tono strafottente.

Il barista alza le sopracciglia e io lo incito a fare due magiche birrette.

Pago e glu glu glu aaaaaaaah

"Che ripiglio, non è ghiacciata come piace a me, però rispetto al piscio caldo che ti rifilano in certi posti è oro colato."

"Si concordo vecchio ninja."

Silenzio. Il buon vecchio Jefferson si è spento un attimo, che cazzo avrà?

"Mbè? Che ti piglia?" chiedo.

"Niente, niente."

Il barman serve da bere e Jefferson paga.

"Pronti con la resta?." chiedo.

Jefferson afferra il bicchiere e fa "si" con la testa.

"Via!" dico e glu glu glu gluuuù

Finisco la birra prima io.

Aaaaaaaah tripudio. Dalle tribuna immaginaria i tifosi immaginari invocano il mio nome con una devastante cantilena!

"Il ninja è il più veloce bevitore di birra del mondo, il ninja è il più veloce bevitore di birra del mondo, il ninja è

sono un palloncino nero che vola nel cielo e dentro di me c' è l' arcobaleno...

con il sole la mia ombra diventa gigantesca...

forse sembra il sole...ma non e' un sole...

si, fa una luce strana, e' finta, nasconde qualcosa non e' il sole.

Se mi metto davanti al sole finto nella mia ombra c' è l' arcobaleno?

Nella mia ombra c' è la terra, il sole, forse pure il cielo, ma non l' arcobaleno.

Sono un' ombra?

...si...forse si o forse no, sono solo un palloncino nero che vola nell' arcobaleno...

no cerco di volare Dentro l' arcobaleno...

"L' arcobaleno..." sussurro.

“Ninja ti senti male?” mi chiede il capitano preoccupato.  
Il mio grido e’ senza direzione  
e corre in un labirinto senza mura

mi sento perso e privo di senso...

cerco Lei con lo sguardo ma affogo in un SilenzioBianco

“Cazzo!” grida il capitano.

Improvvisamente al capitano Jefferson gli si accende lo sguardo, come se fosse stato colpito da un fascio di luce elettrico, seguo il suo sguardo nella folla e capisco, capisco tutto. C’è una tipa veramente da paura che si muove in maniera decisamente troppo sensuale.

“La conosci?” chiedo per distoglierlo da un’ arrapamento eccessivamente nocivo alla sua salute.

“Ti ricordi che ti parlavo della Jessica Rabbit qualche giorno fa?”.

“No, proprio non mi ricordo capitano.”

“Vuoi dire che non te l’ ho raccontato?” mi chiede tutto eccitato.

“Mi sembra di no capitano.”

“Cazzo sediamoci che ti racconto.”

“Ok capitano, volentieri.”

Sono proprio contento, il capitano si è svegliato e promette bene.

Ci sediamo sui nostri ormai affezionatissimi divani rossi. Jefferson è super carico, si agita tutto, butta giù un po’ di birra e poi inizia a raccontare.

“La vedi quella tipa in pista che si dimena?” indica la tipa con il dito.

“Certo vecchio, sparabilissima.”

“Me la sono sparata.”

See, figurati se si è sparato quella gnocca. Ho paura che Jefferson sia entrato in quella strana fase maniacale in cui la sua immaginazione scopereccia lo sradica dalla realtà, in questi casi mi spara le balle più clamorose mai sentite, adesso mi racconta pure che si è scopato Kate Moss nel cesso del locale. Merda, sentiamo.

“Sentiamo.”

Mi esce un tono di voce poco convinto, spero che Jefferson non s’ incazzi.

“Cazzo, ero a una festa a casa di una tipa e

“Che tipa?” chiedo.

“Non mi ricordo.”

Iniziamo bene.

“Io ero sbronzissimo e fantasticamente disinibito, era una bella festa, tanta figa, comunque c’ era quella tipa lì.” indica nuovamente la “Jessica Rabbit”, fa la faccia compiaciuta e poi riparte.

“Stava ballando con un negraccione enorme, grossissimo.”

Adesso mi dice che lo ha steso con un gancio e si è scopato la tipa tra le grida esaltate della gente.



“Naaaaa, brutto stronzo pezzo di merda! Che culo! La Jessica Rabbit!”

“Proprio così vecchio ninja! E piangeva pure la bastarda!!”

Ci pisciamo addosso dal ridere.

Mi sembra evidente che il buon vecchio Jefferson se l'è scopata sul serio questa Jessica.

“Allora che hai fatto?” chiedo.

“Aveva appena litigato con il negraccione! E di brutto pure!!!”

“Cazzo il Bob Marley te l'ha messa su un piatto d'argento! Cosa hai fatto?”

“Mi sono concentrato... cercavo di prepararmi per l'approccio. Ho cercato di trovare l'espressione facciale giusta per provarci, cazzo non saprei...”

“Volevi avere una faccia interessante e sensibile?”

Ridiamo.

“See. Ho provato ad avere un volto sinceramente interessato, attento e comprensivo nei riguardi della sua tormentata vita sentimentale! Mr sensibilità!”

“Bingo! L'amante perfetto!!!”

Ci pisciamo addosso.

“Insomma quando ho sentito che avevo trovato la faccia giusta mi sono avvicinato.”

“Sei un fottutissimo Robert DeNiro, capitano Jefferson.”

“See, allora vado lì in piena fase Robert DeNiro, con una faccia attenta alla sofferenza umana, e gli chiedo: “Tutto bene?”. E lei mi fa: “Secondo te?!”. Era molto, mooolto incazzata per la domanda.”

“Brutta mossa capitano.”

“Già. E io gli faccio: “Secondo me, hai bisogno di me.””

Scoppio dal ridere.

“Nooooooooo vecchio, non ci credo, che mossa del cazzo!”

“Cazzo ero sballatissimo, pieno d'alcol! Ero carico, ero Superman!”

“Eri Robert vuoi dire!”

Ridiamo.

“Vecchio, non ci crederai, ma ha funzionato. Lei mi fa: “Forse...vieni, prendiamo un po' d'aria.”

“Naaaaaaa, pezzo di merda! Che pezzo di merda! Hai un culo allucinante!”

“Non lo ha detto con malizia, era nella fase di valutazione dell'offerta.”

“E tu gli hai cacciato un'altra performance alla Robert, vero vecchio birbante?”

Ridiamo.

“See, usciamo e c'è un freddo bastardo. Io mi levo la maglia e l'adagio delicatamente sulle sue spalle.”

“Ooooooooooh!! Grandissimo vecchio!”

“Thanks ninja, però tieni presente che dovevo ancora pisciare e che con quel freddo mi stavo letteralmente pisciando sotto!! Hai presente?”

“Sì.” rido, Jefferson è sempre il solito cazzone.

“E allora con il foting?” chiedo.

“Aspetta cazzo! Aspetta! Mi pisciavo sotto ma ormai mi ero calato nel ruolo di Casanova! Le dico: “Una ragazza affascinante come te non dovrebbe avere un ragazzo che la fa piangere...anzi!””

“Nooo pura improvvisazione ninjesca!”

“Sono stato troppo ninja!! Lei mi guarda negli occhi con uno sguardo, con uno sguardo...cazzo non saprei!”

“Coinvolto?”

“See! Ma devo essere onesto con te...” Jefferson si spegne un attimo.

“Cioè?” chiedo.

“Aveva due pupille enormi cazzo! Due palloni da calcio neri al posto delle pupille!!”

“Ecstasy? Era in condizione super emotional?”

“See! Secondo me era in volo.”

“Sei stato un grande lo stesso. Dai racconta!”

Jefferson si riaccende e sfodera un sorriso che è tutto un programma. Il meglio deve ancora venire.

“Allora le accarezzo la guancia e la bacio dolcemente.”

“Grandissimo. Grandissimo.” mi viene duro.

“Poi siamo impazziti! Siamo andati dietro a un muro e le ho afferrato quei due cocomeri!”

“Si cazzo! Si!! Sei un Sex Pistol!”

“Mega Sex Pistol vecchio ninja! Il cazzo mi diventa d' acciaio e

“Aspetta! E con il piscio?”

“Aspetta! Super scazzone! Adesso ti racconto...Allora mi tiro giù le braghe e lei mi afferra la terza gamba!”

“Porca puttana! Super birbante la nostra Jessica Rabbit!!”

“Io tiro fuori il preservativo che avevo nel portafoglio e

“Naaaa, odio questa parte, rompe sempre l' atmosfera...scazzone. Bravo che avevi il materiale plastico, non si sa mai!”

“Aspetta! Lei mi guarda sorridendo e mi dà una pacca sulla mano facendomi volare via il guanto, si gira verso il muro, si cala la minigonna e spunta fuori un magico tanga! Stavo per svenire!!!”

“Naaaaa, porca puttana!!! A stra pacchi ne voleva! Cazzo che culo!!! Bastardo!!!!”

“Aveva un culo straordinario, commuovente. Stupendo, porca puttana, da lacrime.”

“E tu?”

“Cazzo glielo sbatto nel culo! Senza pietà porca puttana!!!”

“Naaaaaa, che faccia di merda!”

Ridiamo come matti.

“Aspetta! E con la prevenzione?” chiedo.

“Nada vecchio ninja.”

“Stai attento cazzo se

“Nel culo vecchio ninja, una libidine!”

“Continua.”

“Sono un Sex Pistol.”

“Sei un Sex Pistol.”

“La tipa ha emesso un grido preoccupante ma non mi ha detto niente, e dopo un po' che ci davvo sembrava piacerle un sacco l' anal! Allora io ho aumentato il ritmo! Ci davvo a manetta!!”

Jefferson si alza in piedi e comincia a muovere il bacino, si scopa l'aria rapito dal magico ricordo. Io rido di gusto.

“E lei faceva: “Siiiiii, siiiii, aaaAH!!! aaaAAAH!!!!”

Io mi piscio sotto, qualcuno in pista si volta a guardarlo e ride. Lui va avanti presissimo, continua a scoparsi l'aria ed emette versi di piacere, da pisciarsi sotto.

“Megagnagnibux capitano, ma come hai fatto con il piscio? Come cazzo hai fatto con il piscio?! Non si può trombare con il piscio in canna!!! Come hai fatto?! Non stavi scoppiando?” chiedo ridendo.

“Sono scoppiato infatti!”

“Cioè?”

“Cioè gli ho pisciato in culo! Cazzo non resistevo più! Dal suo culo è partito un fischio allucinante! Mi sono pure messo a ridere!”

Cazzo scoppiamo a ridere! Sto male! Mi viene male agli addominali! Porca puttana non è possibile!!!! Non è possibile!!! Non è possibile!!!!

Dopo un po' mi riprendo, respiro e chiedo:

“E la Jessica Rabbit come ha reagito? Si è incazzata?”

“Si è incazzata? Si è super incazzata vecchio!!! Si è divincolata e ha iniziato a gridare!! Continuava: “Che cazzo fai?! Sei una merda!! Bla bla bla!!!” avanti così per un sacco di tempo, poi si tira su il tanga e la gonna, mi molla una sberla bestiale e rientra nella festa. Mi ha distrutto una guancia, un male incredibile.”

“Cazzo che storia. L'hai più rivista?”

“Si! La stronza era rientrata nella festa con la mia maglia!”

“Ladra del cazzo.” rido.

“Allora io mi sono fermato fuori, ho finito di pisciare, mi sono fumato una cicca e ho riso...ho riso un casino.”

Ridiamo.

“Poi?” chiedo.

“Poi sono rientrato a riprendermi la mia maglia!”

“Pessima mossa Jefferson.”

“Faceva troppo freddo, non potevo tornare a casa così! Rientro nella festa e cosa vedo? Vedo Jessica che sta piagnucolando al negraccione.”

“Nooooooooooooo. Cazzo! E tu cosa hai fatto?”

“Io mi sono voltato e ho cominciato a correre!! Cazzo!”

“Grande...”

Sorseggio la birra-piscio.

“Per fortuna il negraccione non ti ha preso.”

“Mi ha preso vecchio ninja!!! Mi ha spaccato il culo!! Sono dovuto restare a casa una settimana! Mi ha fatto un occhio nero allucinante!”

Restiamo un po' in silenzio e poi ricominciamo a ridere. Guardo in pista ma Jessica Rabbit non c'è più, poi mi sento osservato, mi giro e vedo Jessica che ci fissa, è a un metro da noi, ha sentito tutto, do una gomitata a Jefferson che si gira e la vede.

Gli viene un colpo.

“Sei proprio una merda.” grida la Jessica Rabbit, poi si volta e scompare nella folla. Io e Jefferson ci guardiamo in silenzio e poi giù a ridere coma matti.

“Che figura di merda...” mi dice Jefferson tra una risata e l’ altra.

“Che figuraccia!” rido.

Ho sete.

“Ci facciamo un’ altro giro capitano?” chiedo.

“Certo vecchio ninja.”

Mi dirigo al bancone del bar con un nuovo tormento in testa: “Cosa beviamo?”

“Cosa beviamo?” Il buon Jefferson mi anticipa.

“Stavo per farti la stessa domanda! Facciamo le femminucce e ci beviamo una crema al whisky?”

Il volto pietrificato di Jefferson sembra non accogliere con entusiasmo la mia proposta.

“Allora ci prendiamo una sambuca e una birra piccola, così saliamo di gradi e poi scendiamo, ci sballiamo per bene, da veri professionisti.”

Jefferson approva con un cenno del capo e io ordino. Il barista sembra meccanico, si muove a scatti come un robot impazzito, con una voce aliena mi chiede l’ ordinazione e io comunico la nostra brillante pensata, si gira, emette scariche di elettricità e fulmini purpurei, è chiaramente un robot, stanco, meccanico e assonnato, ma la sua velocità d’ esecuzione è inalterata e in pochi attimi mi serve da bere, accennando addirittura un sorriso. Rimango congelato con le mani sul portafoglio ma Jefferson mi precede e paga. Tutto si rallenta e anche la voce di Jefferson è aliena, robotica, mi chiama ma sento solo un boato arrivare da lontano e la mia attenzione si concentra sui mille suoni che mi corrono intorno, parole, risate e musica diventano un boato basso che mi rende sempre più sordo. Vedo Jefferson aprire e chiudere la bocca davanti a me, ma sono concentrato sul boato che mi avvolge, mi cattura e mi stacca da terra, ho la sensazione di essere molto più alto e la mia visione è una visione aerea, ma non sto volando e Jefferson mi passa la sambuca con dentro i chicchi di caffè e io li odio i chicchi di caffè e Jefferson fa un boato e poi beve di resta e io dico qualcosa che non capisco, dico qualcosa e poi mi porto il bicchiere alla bocca e butto giù tutto e io le mosche le odio cazzo e allora questo calore che sento in corpo mi riporta verso il suolo e il boato si spegne per un attimo e sento che forse dovrei sboccare e che il mio stomaco con un sussulto mi dice che ho perfettamente ragione e mi rispedisce l’ alcool in bocca e non apro la bocca, non vomito e ributto giù la sambuca, e il sapore dell’ alcool è diverso da prima, fa molto più schifo, e lo stomaco fa un sussulto ma si arrende, non sbocco, la faccia mi brucia e mi ritrovo nel deserto davanti a un cammello che mi guarda con espressione immobile e idiota, e io non capisco che cazzo vuole questo cammello da me, e cerco di chiedere al cammello se ha portato la crema abbronzante ma le parole non mi escono e allora saluto il cammello e mi dirigo verso un miraggio, dei divani rossi con la possibilità d’ acquisto tre per due e io mi siedo, e mi ricordo che ho in mano una birra e la bevo, e non è ghiacciata come piace a me, ma rispetto ad altri posti è oro colato, nel deserto questa birra è oro colato e vedo Jessica Rabbit che passa davanti a me, forse è in cerca del suo magico Roger Rabbit con i rasta e il cazzo da negro, l’ afferro per un braccio e cerco di fargli bere la mia birra perché la mia birra nel deserto è oro colato, ma lei mi accarezza i capelli e forse vuole il mio magico cazzo su per il culo, e cerco di dirgli che ho già pisciato e

che per un po' di crema solare potrei offrire una prestazione sessuale di tutto rispetto, e che forse sono ancora in tempo per arrivare al secondo posto al Vagina Moment Tour e però il Vagina Moment non arriva, neanche la crema solare non arriva e il cammello ha un' espressione idiota, e questa Jessica Rabbit mi dice che mi ha visto suonare la batteria a un concerto, penso che ho voglia di suonare la batteria e tamburello sulle mie gambe e il ritornello dei tifosi immaginari dalla tribuna immaginaria cercano di convincermi a fare centro dentro questa bella birbante tutta sudata, la birbante ha anche un buon profumo che mi stuzzica il ninja tra le gambe e allora mi avvicino per baciarla e poi penso a Jefferson che se mi vede baciare Jessica Rabbit e che s' incazza o s' ingelosisce, è roba sua o forse no, comunque mi alzo e penso al magico culetto di Jessica Rabbit e penso che sono un bravo ragazzo che pensa agli amici anche in dimensioni alterate come questa

Perché è un bravo ragazzo

Perché è un bravo ragazzo

Perché è un bravo ragazzooooo

Nessuno lo può negar!

Vedo le porte del cesso e mi ci tuffo dentro e poi m' infilo due dita in gola e via, mi libero di questa pesantezza, vomito e poi tracanno la birra che ho in mano, mi pulisce via un po' il sapore schifoso della sboccata e adesso ci vuole una Red Bull e vodka alla fragola per rinfrescarmi e per ritrovarmi in bocca quel sapore che mi ripiglia, faccio per uscire dal cesso, e mi vedo di sfuggita allo specchio e mi fermo all' istante, e mi avvicino allo specchio e mi guardo.

Ho gli occhi pieni di terrore e sorpresa e mi avvicino allo specchio fino a toccarlo con il naso, mi guardo dritto negli occhi e mi chiedo ad alta voce:

“Cosa cazzo stai facendo?”

Entra nel cesso un tizio ubriaco, io mi stacco dallo specchio, ci tiriamo una domanda interrogativa e poi esco. Cerco il capitano Jefferson e lo vedo ballare tra la folla, una luce verde acido lo colpisce in volto e i nostri sguardi s' incrociano, mi sorride e mi butto in pista a ballare la canzone dei Chemical Brothers. Tutto si accende e spegne, mi dimeno e subito mi sento stanco e impacciato nei miei movimenti, sto per cadere, allora mi fermo e mi trascino fino ai divani rossi, mi siedo e chiudo gli occhi. Mi sento evaporare nell' aria e prendo dei grossi respiri...

e credo che domani mi sveglierò vecchio

e guardando i lineamenti del mio volto penserò a una vecchia quercia

e la superficie della vecchia quercia scricchiolando mi parlerà

e mi dirà che la follia mi ha salvato da una vita fantasma

la giovinezza che ho fatto scivolare via in solitudine

mi sputerà in faccia molti ricordi

i ricordi di una giovane anima schizofrenica

distrutta dalla vita

“Vecchio ninja tutto bene?”

E' tornato il buon vecchio Jefferson, spero che i nostri discorsi idioti e infettati di allucinata demenza mi salvino da questi laceranti tuffi introspettivi, spero che Jefferson mi spari un' altra delle sue perle ninjesche.

Jefferson però è assente, guarda nella pista da ballo e vede quello che vedo io, sente quello che sento io, capisce quello che abbiamo capito tutti.

“La nostra è una generazione di merda, non crediamo in niente.” mi dice.

“Ci serve qualcosa di sacro, se Dio fosse una figura matriarcale che ti ama incondizionatamente invece che essere una figura patriarcale, un grande padre invisibile che ti giudica e ti punisce quando sbagli, forse sarebbe diverso. Dovremmo tornare pagani, adorare madre natura e vivere sotto una figura matriarcale, di Amore incondizionato.” dico.

“Domani ci vestiamo da orsacchiotti e andiamo a correre nel bosco.” mi dice il capitano Jefferson scoppiando a ridere.

Ridiamo come matti.

“Stavo dicendo... tutto questo attaccamento alla materia, al denaro, è una stronzata, siamo sulla terra per capire qualcosa, per fare più esperienze possibili.”

Non riesco a fermarmi, mi è venuta una bizzarra fase logorroica.

“Si cercano sempre esperienze emozionali al giorno d' oggi, mai esperienze eccitanti dal punto di vista intellettuale, esse sono realmente capaci di riempire il nostro vuoto. E' una ricerca spirituale. E' molto stupido questo attaccamento alla materia e alla fisicità, essere sempre vincolati alle nostre esperienze sensoriali. Qualcuno sta cercando di cancellare tutto ciò che è realmente importante...cazzo abbiamo un vuoto dentro che viene strumentalizzato dall' economia. E' tutto veloce e disimpegnato, ma le cose importanti necessitano impegno e tempo per essere capite, ci vuole preparazione, tolleranza e bisogna levarsi i propri pregiudizi, ma è troppo impegnativo e quindi viene evitato dal mercato e dall' informazione. Non è conveniente economicamente, e invece c' è un mare di gente che non aspetta altro che essere coinvolta in qualcosa di veramente speciale, ma la vita non ha dato a tutti gli strumenti per cercare e trovare certe cose, certe cose sono nascoste troppo bene perché la società di oggi vuole uomini-macchina che producono e acquistano beni di consumo.” Jefferson fa finta di sbadigliare, mi prende in giro, ma io ho il pilota automatico e non riesco a fermarmi.

“Certe cose secondo me le capisci quando prendi l' aeroplano, ti alzi in volo e vedi tutto rimpicciolirsi, le persone diventano formiche, poi le case diventano formiche e ti perdi dentro le nuvole e capisci che le cose che vengono considerate importanti al giorno d' oggi sono puttanate. Che importanza ha per l' Uomo un individuo che dedica la sua vita alla materia? Cosa cazzo lascia all' umanità? Niente. Ciò che vivrà per sempre, ed è realmente importante, è ciò che diventa esperienza collettiva, strumento di conoscenza dell' Uomo e del periodo storico in cui quell' Uomo ha vissuto, questo è importante cazzo! E' un' esperienza che ti riempie fino a farti esplodere. E' l' idea che vogliono farci seguire che è sbagliata, credere di realizzare la nostra vita, e ottenere il rispetto del prossimo, attraverso una vita dedicata all' arricchimento materiale. E' una puttanata! Sono le persone che incontri nella vita e ti lasciano qualcosa di prezioso dentro ad essere veramente importanti e speciali, ad

essere veramente degli esseri umani di successo. E' l' idea di successo ad essere distorta, l' Uomo non è il lavoro che fa. L' Uomo non è la sua posizione sociale ed economica. Ci vogliono far credere che se non hai "successo" non sei nessuno, ma invece ogni essere umano è un miracolo."

"Kant ti fa una sega!" mi dice Jefferson sorridendo.

Ridiamo.

"Non ci sono valori che seguono i reali desideri dell' uomo, invece di esserci la lotta di classe c' è l' imitazione di classe e i giovani d' oggi vogliono tutto e subito, sognano di diventare ricchi e credono di comprare la felicità con la materia."

"Fra cento anni Berlusconi sarà ricordato come l' uomo che ha buttato l' Italia in un abisso culturale senza precedenti, siamo senza via d' uscita, siamo nella merda."

"Che cazzo avrà da sorridere sempre?" chiedo scazzato.

"E' riuscito a fregare tutti, come cazzo hanno fatto i ragazzi del '68 a lasciarci in un mondo così di merda?"

"Per i soldi capitano, e poi ci vengono a dire che non crediamo in niente. Siamo i figli dell' incoerenza. Pace Amore Libertà. Cazzo ti rendi conto?! Abbiamo uno dei più ricchi speculatori del mondo al governo! Possiede i mezzi d' informazione e chi possiede i mezzi d' informazione ha il potere di manipolare e distorcere la verità. E' evidente che è entrato in politica per proteggere il Potere politico-affaristico del gruppo Fininvest. Non fa altro che bombardarci di cazzate dalla mattina alla sera, tramite i media tenta di cancellare il senso critico della popolazione, cerca di addormentarla, di non farla pensare, un mare di gossip e calcio, un fiume di stronzate, persino nei telegiornali ci sono un fiume di stronzate. Intrattenimento ovunque, zero cultura." dico.

"Merda."

"Ci ha pure portato in guerra!"

"Merda."

"Cazzo a noi giovani ci ha trascinato nel precariato eterno, praticamente tutti i ragazzi lavoratori che conosco sono precari!"

"Tranne i paraculati ovviamente. Se vivessimo in un paese giusto avrebbe senso impegnarsi, cercare di essere il migliore in qualcosa, credere in se stessi per costruirsi un futuro degno di essere vissuto, ma è evidente a tutti, al giorno d' oggi non è così, al giorno d' oggi in questo paese contano le spintarelle, ecco perché i ragazzi mollano, sono depressi, bevono e si drogano. Che paese di merda. " dico.

"Che situazione di merda, e la legge Fini? Cazzo equiparare le droghe leggere a quelle pesanti è una stronzata incredibile, praticamente tutti quelli che conosco si fanno una canna, magari non hanno il vizio, però una canna ogni tanto se la fumano, praticamente tutti fumano, sono mooolto di più i ragazzi che fumano che quelli che non fumano!"

Il capitano Jefferson sta impazzendo.

"Io appena posso me ne vado dall' Italia." dico.

"Anche io."

Jefferson rimane immobilizzato.

“Perché dobbiamo andarcene noi? Uccidiamo Berlusconi!!!” il capitano Jefferson mi spara un sorriso meraviglioso.

“Giusto! Grande idea capitano.”

Ridiamo.

“Lascia perdere, andiamo a farci il pieno. Stiamo iniziando a menarcela, non voglio passare un’ altra di quelle serate psico-socio-filosofiche in cui blateriamo per ore e poi torniamo a casa scazzati.” mi dice il capitano.

“Va bene, cancelliamo le nostre menate.”

Ha ragione.

Ci dirigiamo verso il bancone del bar e l’ idea di bere vino rosso diventa piacevole e rasserenante. Un’ altro cambiamento di gradi è l’ ideale per sballarsi.

“Vino rosso?” chiedo a Jefferson.

Jefferson sembra realmente colpito dal mio colpo di genio, l’ idea del vino rosso lo entusiasma e comincia a ballare. Sento già il sapore in bocca mmmmm...  
ciucciosissimo.

Pago e ci ciucciamo questo vino. Niente male.

“Niente male.”

“Già, niente male ci voleva proprio.”

Sempre in cerca

di un abbraccio

che non riusciamo

a trovare

e nella pista da ballo entrano trecento gatti bianchi, diventano un corteo funebre, miagolano, piangono per la nostra incertezza, la nostra fragilità e inquietudine. Sono i trecento profeti, privi di parole umane, sentono le vibrazioni della nostra epoca e miagolano-piangono per noi, perché non riusciamo a capire le loro profezie, hanno la nostra salvezza dentro di loro, hanno trecento risposte alle nostre trecento domande, ma non riusciamo a capire. I trecento felini pieni d’ amore si dirigono verso il venditore di fiori, vogliono mangiare rossi petali di rosa per trovare la pace.

Vorrei un panino.

“Ci mangiamo qualcosa?” chiedo a Jefferson.

“No costa troppo qua, magari dopo andiamo a mangiarci un kebab.”

I gatti bianchi si allontanano spazientiti, non ci sono abbastanza petali di rosa per tutti. Cazzo, ho fame.

I gatti miagolano un’ ultima volta e poi spariscono, corrono dentro la notte.

Finisco il vino, davvero buono, e poi decido che una Red Bull e vodka è l’ ideale adesso. Ho proprio bisogno di qualcosa di ghiacciato che mi pulisca la bocca. Mi giro e guardo in pista, vedo Sigmund Freud che balla vicino a una tipa mozzafiato, si struscia ed emette gorgoglii di libidine.

Libido libido libido! Matto per la figa il buon vecchio Sigmund!

Improvvisamente qualcosa cambia dentro di me, e inizia a nevicare, il freddo diventa insostenibile, un gatto bianco è rimasto in pista, guarda concentrato verso di me, miagola ma non riesco a capire cosa vuole comunicarmi. Mi ha sopravvalutato.

“Una Red Bull e vodka per piacere. Tanta vodka per piacere.”

Il barista meccanico mi guarda strano, resta immobile, forse non ha sentito.

“Una Red Bull e vodka per piacere.”

Il barista meccanico resta a guardarmi, mi volto e mi accorgo che tutti i presenti sono immobili e guardano verso di me. La discoteca è priva di musica e tutti mi guardano. Io non so che cazzo fare, io voglio solo la mia red bull e vodka, allora cerco di scavalcare il bancone del bar per prepararmi da bere, ma sento qualcosa trascinarsi da dietro. Mi volto e vedo il capitano Jefferson che mi stringe e mi guarda preoccupato, mi dice qualcosa che non capisco, io voglio solo farmi da bere. Jefferson mi trascina verso i divani rossi e io m' incazzo un bel po', poi spunta il buttafuori che dice qualcosa a Jefferson, si parlano per un po' e io mi accorgo che la musica è potentissima e che stanno saltando tutti come matti, anche io voglio saltare e inizio a saltare, Jefferson molla la presa e io vado nel buio, corro tra i fulmini che nascono al ritmo dei suoni bassi e che poi muoiono, e anche io voglio morire per rinascere uccello e volare sopra tutte queste teste colorate con l' evidenziatore giallo, incrocio lo sguardo di molte avvenenti fanciulle che mi catturano con un sorriso bianco e irreale. Sono bellissime e sexy.

Le ricordo egregio ninja turtle che può ancora arrivare secondo al nostro Vagina Moment Tour. Noi crediamo in lei signor Ninja. Non ci deluda.

Mi metto a ballare vicino a una gnocca strepitosa che forse ne vuole, poi la mia attenzione si concentra su una ragazza che sta ballando a una velocità innaturale, supersonica, poi mi accorgo che tutti stanno ballando a una velocità supersonica, poi capisco che sono io che sto ballando al rallentatore, capisco che sono fuso, fusissimo e che probabilmente sto facendo anche una figura di merda non indifferente, allora mi blocco di colpo e ascolto la musica, e la sento lenta rispetto ai corpi impazziti e fosforescenti che mi brillano intorno. Rimango incantato a guardare i movimenti sexy e accelerati di una splendida Afrodite, mi cerco la macchina fotografica nei pantaloni, la tiro fuori e faccio qualche foto, prima a lei, e poi alla massa confusa che mi avvolge. La ragazza super erotica mi guarda e penso che forse sono ancora in tempo per arrivare secondo classificato al Vagina Moment Tour, poi mi volto e una ragazza mi tira verso di lei, mi avvicino e mi bacia, le scatto una foto e poi mi allontanano, lei mi sorride e corre a ridere da una sua amica. Non riesco a capire se è carina, spero di sì. Mi sento distrutto e vado verso i divani rossi, alzo il braccio e scatto ancora qualche foto, poi mi scaravento sul divano. Cazzo, che botta! Bianco, un dolce bianco mi spegne il cervello.....

Ninja!  
Ninja!  
Ninja!  
Ninja!  
Ninja!  
Ninja!

Sento la voce di Jefferson chiamarmi e mi ripiglio. Mi sveglio con un sorriso ebeo e mi sento euforico. Penso che un artista dovrebbe avere due cazzi, uno davanti e uno dietro, dovrebbe avere una specie di coda orgasmica, e dovrebbe vivere in un mondo dove gli artisti devono sposarsi solo con gemelle top model. Matrimonio a tre. Solo gemelle svedesi. La notte di nozze è veramente impegnativa perché l'artista deve chiavarle tutte e due contemporaneamente, una con il cazzo davanti e l'altra con il cazzo-coda di dietro. L'artista ha due orgasmi simultanei, e riesce sempre a far venire simultaneamente le mogli-gemelle. Si chiava in piedi e con un miracoloso movimento del bacino, una specie di danza erotica. Gli artisti vengono mandati a studiare in scuole speciali per imparare questo particolare movimento del bacino, e possono sposare le gemelle prescelte soltanto dopo aver ricevuto il diploma in "doppia penetrazione controllata". Le scuole più costose sono finanziate dal "fondo mondiale a favore della riproduzione artistica". Le gemelle vengono selezionate tramite concorso in Svezia., tuttavia se l'artista desidera sposare gemelle di altra provenienza geografica, è possibile fare richiesta scritta al comune di nascita, ma sarà poi costretto ad un lungo ed estenuante cavillo burocratico, a cui spesso segue una tragedia sentimentale, per via del tradimento dell'artista a discapito delle future mogli, ciò avviene specialmente in Brasile, perché molti artisti adorano il culetto alla brasiliana. Gli artisti più importanti vengono però perdonati dallo stato e dalle future mogli non svedesi, e vengono scelti da importanti agenzie per pubblicizzare i "gabinetti d'artista", speciali cessi a doppia tavolozza indispensabili per raccogliere la doppia pisciata simultanea dell'artista. Il doppio pene degli artisti ha creato anche terribili conseguenze, infatti molti artisti di talento hanno abbandonato la carriera artistica in favore di quella pornografica, sfruttando il doppio pene in maniera sconsiderata e volgare. Il più famoso pornodivo con due cazzi del mondo è seduto vicino a me e si chiama Jefferson.

Scoppio a ridere.

"Che cazzo hai da ridere?" mi chiede un preoccupatissimo Jefferson.

"Due."

"Due cosa?! Ti senti bene?"

Rido ancora.

"Mai stato meglio!!" rispondo, poi sento qualcosa che mi da fastidio, come se avessi un secondo cazzo, una specie di coda orgasmica sotto il culo. E' una bottiglia di birra, la levo da sotto il culo e l'appoggio sul pavimento.

Il buon vecchio Jefferson mi passa un cocktail.

"Che cazzo è?" chiedo.

"Non so, il barista mi ha detto che è buonissimo." mi risponde Jefferson abbozzando un sorriso.

Ci avrà pisciato dentro? Butto giù un sorso.

Mi fa cagare.

“Buono, ottima scelta.” dico in modo ironico.

Bisogna spaccare il culo al barista.

“Si non male.” dice Jefferson poco convinto.

Fa cagare anche a lui.

Io e Jefferson ci voltiamo verso il barista. Ci sta guardando e ride come un matto. Io e Jefferson ci guardiamo e poi ridiamo.

Ci avrà pisciato dentro sul serio?

“C’ è uno strano movimento stasera. Un sacco di new entry ciucchiose. Hai visto quella?” indico la tipa.

“Che gnocca!” Jefferson quasi si ribalta il “cocktail” addosso.

“Ciuccibus!” dico.

“MegaCiuccibus!” risponde Jefferson.

Jefferson si concentra sulla tipa e l’ analizza con pazienza.

“Strafiga! Figaaaaaaahaaaaa!” grida verso la tipa.

“Vuoi anche il megafono? Cazzo mandi a puttane una possibile sgroppata facendo così! Secondo me siete fatti l’ uno per l’ altra.”

Provo a stuzzicarlo, se lo conosco almeno un po’ adesso v’ a provarci.

Jefferson vede una tipa con un enorme mazzo di rose in mano,

corre verso di lei,

blatera qualcosa alla tipa,

la tipa dà a Jefferson una rosa,

il tipo della tipa con il mazzo di rose rompe le palle alla sua tipa perché lei ha dato a un tipo una rosa per un’ altra tipa,

Jefferson si dirige a passo sicuro verso la strafiga precedentemente localizzata,

Sfodera una faccia alla DeNiro...

e ci prova.

La strafiga sorride a Jefferson,

prende la rosa da Jefferson,

manda a ‘fanculo Jefferson.

Jefferson torna a sedersi.

Non dice nulla.

Io mi piscio addosso dal ridere.

“E’ andata alla grande.” lo provo ridendo.

“Vaffanculo, da vicino faceva cagare.” mi dice convintissimo.

Ridiamo a crepelle, mi sento da Dio! Mai stato meglio!!

“Ti ho detto cosa è successo a Brutal Fuck Machine?” mi chiede Jefferson tutto eccitato.

“No, grande Brutal! Raccontami che cosa ha combinato quel James Bond impalatore!”

Sento che Jefferson mi sta per sparare una perla straordinaria.

“Poco tempo fa Brutal si era beccato una tipa sadomaso davvero schizzata! Pure gothic style! Insomma a questa tipa piaceva il sesso violento!!”

“Cazzo per Brutal Fuck Machine è il paradiso! Che cazzo mi vuoi dire? Che si è sposato?!”

Jefferson ride e poi riparte più eccitato che mai.

“Insomma a questa tipa piaceva essere frustata e

“Ho capito! Come cazzo si chiama...è la Crudelia Demon? Quella tipa vestita sempre di nero? Ha due tette commuoventi.”

“Sì! Sì è lei! L’ ha conosciuta in un locale strano!”

“Dai! Vai avanti!”

“Brutal era a letto insieme a lei, la stava sodomizzando alla grande! Super fottung! Godeva come un matto!”

“Naaaa che sadico di merda!” Che culo.

“Ad un certo punto mentre ci dava di bacino entra il PADRE DELLA TIPAAAA!”

“Naaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa, naaaaa terribile! Porca puttana!!! Che situazione di merda!! Che cazzo ha fatto? Gli ha spaccato il culo ed è scappato via?” Povero Brutal.

“No mi ha detto che il PADRE DELLA TIPAAAA era enorme.”

“Naaa, porca troia! Che situazione del cazzo!!! Insomma che cazzo è successo?”

“Il vecchio della tipa ci rimane veramente di merda! Cazzo, Brutal la stava inculando coperto di sangue! Il letto pieno di frustini e cazzate pseudo gotiche.”

“Naaaa. Gli è venuto un infarto?” chiedo. Se è venuto un infarto al vecchio, è la storia più allucinante che abbia mai sentito.

Jefferson ride e poi riparte.

“No. La cosa esilarante è che alla Crudelia Demon dallo spavento...come dire...”

“Che cazzo è successo?”

Jefferson scoppia a ridere e non riesce più ad andare avanti.

“Dai cazzo! Cos’ è successo? Non lasciarmi sulle spine!”

“Al nostro Brutal Fuck Machine gli si è incastrato il cazzo nel culo della tipa!!! Non riusciva più a tirarlo fuori!!!”

No!! Scoppio dal ridere! Sto morendo! Non riesco più a respirare!

“Sono rimasti incastrati!”

“Basta! Per piacere basta!”

Non riesco a respirare, mi lacrimano gli occhi.

“E il padre?” riesco a chiedere.

“E’ lui che li ha portati in ospedale!”

Dovrebbe presentarci questo Brutal Fuck Machine, sembra nato per vincere il Vagina Moment Tour!

Non riesco più a respirare, mi alzo soffocato dalle risate e mi precipito al cesso. Tento di prendere delle boccate d’ aria. Porca puttana non è possibile! Che storia assurda!

Non può essere vera! Devo chiamare Brutal Fuck Machine per avere la conferma!

Tiro fuori il cellulare e provo a scrivergli un messaggio ma è troppo complicato, continuo a ingarbugliarmi con le parole e ci metto troppo. Sono troppo fuso. Lascio perdere. Intravedo la mia immagine nello specchio e mi fermo di colpo.

“Chi cazzo credi di essere?” mi chiedo.

“Sono una tartaruga ninja. Sono Michelangelo, quello coi nunchaku, il nunchaku è quell’ arma con i due bastoni tenuti fermi dalla catena, forse ho due cazzi, uno davanti e uno dietro.” mi rispondo.

Mi sento sporco dentro

Sono sicuro

Sul sentiero della morte troverò la pace

Ascolterò la più bella voce mai ascoltata

Un canto divino e rassicurante

Mi catturerà

e mi farà vomitare

Mi farà vomitare in un gabinetto dorato

Mi farà vomitare in un nuovo paradiso tutto restaurato

e la mia giovane anima schizofrenica

volerà via

Il servizio sarà gratuito e gemelle svedesi mi sorrideranno mentre vomito

Ci sarà sempre il sole

Gesù e Stalin giocheranno a calcio nella stessa squadra

Perché nel nuovo paradiso ci sarà sempre l’ aria condizionata Speciale

e l’ aria condizionata Speciale rende Tutti figli di un unico Dio

Sono tutti bravi come Pelè e Maradona a giocare a calcio

Quindi nessuno è scazzato

Grandi partite spettacolari e senza arbitro

Quei testa di cazzo che si fanno saltare in aria possono giocare solo in porta.

Sono felici lo stesso.

Hitler è senza baffi.

Sigmund tira di coca.

Nessuna mela è proibita.

Dopo la partita inizia la grande raccolta.

La partita non finisce mai.

Ottima idea.

Però io voglio il sublime nettare proibito

Voglio bere

Qualcuno mi ha detto che quassù non si tromba mai

Io torno giù

Non mi vedrà nessuno

Mi precipito in pista. Mi agito ma non mi sento coinvolto. Voglio del Rock introspettivo e mi isolo mentalmente, faccio partire una musica alternativa nella mia testa. Inizio il mio affezionatissimo percorso di redenzione, è autodistruttivo e consapevolmente lacerante. Mi vengono le lacrime. Sniff. Sono i Pink Floyd...forse vengo trascinato nell’ incubo depressivo e io non voglio più sperare di dormire per sempre.



“Stai cercando la mostruosa biondina che hai impalato nel cesso?”

“No.”

Silenzio pesante.

“Insomma che cazzo c’ hai?”

“Niente.”

I corpi fluorescenti danzano nel buio e rapiscono anche me, commedia e dramma mi abbracciano ancora una volta e dalla loro unione nascono nuove anime schizofreniche in cerca di un futuro dorato e impossibile, mi tuffo in una fontana di Coca Cola.

“Cos’ è Coca Cola e Rum?! Cazzo lo sai che mi fa schifo!”

Porca puttana quante volte glielo devo dire?!

“Passamelo che lo bevo io.” mi dice Jefferson tutto scazzato.

Cazzo lo sa che mi fa schifo!!! Gli passo il bicchiere e vado al bancone del bar, mi ordino una sambuca e una birra piccola, pago e bevo di resta la sambuca.

AAAAAAh! Il calore mi sveglia subito, poi bevo un goccio di birra per rinfrescarmi.

Una ragazza veramente ubriaca mi tira per i capelli.

“Che bei capelli!” mi distrugge un timpano.

E’ un cesso terrificante.

Rispondo “Grazie.” e mi allontanano, la tipa mi spara una faccia sconsolata, io non voglio una cozza al seguito e gli sparo una faccia scocciatissima.

“Tu essere uno snob del cazzo?” mi chiede George Clooney.

“Senti George invece che farmi queste domande del cazzo, fatti dare il numero di telefono di Angiolina Jolie, posso ancora vincere il Vagina Moment Tour!”

“Tu volere elettroshock?”

“Cazzo non mi piace quella tipa!”

Vado via e mi mischio tra le giovani anime sballate in pista, volti sconosciuti incontrano il mio sguardo, poi vedo una faccia nota, sento che cambio espressione e che le mie pupille si dilatano dallo stupore.

Bruce Willis mi sorride, non è un attore che apprezzo molto ma ha recitato con Jessica Alba in Sin City e io voglio trombare con Jessica Alba!

“Ciao Bruce sei stato fighissimo in Sin City!! Mi passeresti il numero di Jessica Alba?”

Capisco dall’ espressione di Bruce Willis che anche lui vuole trombasi Jessica Alba e che non intende dare a me o a un’ altro birbante la possibilità di farsela, cazzo c’ ha una faccia arrapatissima secondo me il Vagina Moment Tour lo vince lui! In una frazione di secondo Bruce svanisce nel nulla. Cazzo! Dovevo chiederglielo in inglese il numero di Jessica Alba!! Non ha capito!!!

“Bruce Willis! Bruce please!!! Where are you? Bruce I have to fuck Jessica Alba!

Can I have

Niente.

Cazzo, troppo tardi è svanito! Non vincerò mai il Vagina Moment Tour!! Dovrei cercarlo al Moulin Rouge così mi trombo la Kidman e canto pure una canzone.

Bevo tre quarti di birra in un colpo solo e poi

Echi della mente...

Precipitando in una prigione di ricordi  
Il frammento di un' immagine  
m' incatena alla tristezza

Mille melanconiche risa  
si fondono in un' immenso mosaico  
che ricostruiscono la mia Realtà

Amore uccidi l' eco  
che mi rimbomba dentro

Perché mi sento soffocato  
da un nuovo Inverno?

Posso solo dare e ricevere  
mille baci  
che non danno gioia

Cerco di non cadere  
in un nuovo labirinto di emozioni  
Cerco di trovare la pace uccidendoti, Amore

Spero che la tua Bellezza  
diventi solo ghiaccio

Mi sento stanco  
e mi stacco completamente dal mondo  
Le persone che mi circondano  
diventano fredde sculture in perenne movimento

mi lasciano indifferente, sono solo oggetti

il ghiaccio vive Dentro di me  
mi parla e io ascolto...

mi ricorda che devo camminare  
in un sentiero sgangherato  
se voglio Trovare quello che cerco

se voglio imparare ad amare  
devo riuscire ad amare me stesso  
e posso farcela solo se riesco ad appagare  
la mia incalcolabile Ambizione...

non è Ambizione...

è Speranza.

Scusami Amore se preferisco rimanerti invisibile.  
Canterò mai per l' arrivo di un nuovo sole?

“Vecchio ninja cosa facciamo?” mi chiede il capitano Jefferson con voce stanca.

“Non lo so.” rispondo.

“La situazione non è molto valida, comincia a essere tardi e le fighette migliori sono andate.”

Cerco con lo sguardo nel mare elettrico di corpi ma non riesco a trovare le mie tanto desiderate gemelle svedesi, e in questo momento non sono un' artista perché mi tocco tra le gambe e ho un cazzo solamente.

Rido, Jefferson mi guarda incuriosito, ma prima che possa farmi domande sul mio scoppio improvviso, mi alzo e vado verso il balcone del bar.

Mi volto verso Jefferson e sorrido, e lui capisce subito.

“Due sambuche e due birre piccole per piacere.” dico al barista.

Il barista mi spara uno smile e prepara il beveraggio, Jefferson mi corre incontro e mi dice qualcosa che non capisco.

“Che cazzo hai detto?” chiedo.

“C' è la tipa che hai baciato! Guarda è li che ti sta guardando!!!”

Mi viene un colpo al cuore. Riesco a soffocare l' emozione. Mi volto lentamente e dopo un secondo di vertigine, la vedo.

Tutto intorno a Lei gira in un caotico liquido isterico,  
un caos di corpi e voci,

lei è una meravigliosa visione che mi rende immediatamente vivo,  
sento di perdere il controllo

e cerco nella folla un bambino con dei palloncini rossi a forma di cuore,  
voglio comprarglieli tutti,

voglio essere pieno di una gioia fanciullesca e correre verso di Lei,

voglio correre verso l' Amore,

voglio avere la bocca piena di caramelle alla fragola e dirgli “Ti amo!”

...poi riesco a soffocare il mio istinto.

Mi volto verso Jefferson.

“Non m' interessa.” gli dico con faccia e tono di voce incredibilmente convincenti, salgo sul palcoscenico e mi viene consegnato un Oscar come Miglior Attore Non Protagonista. Jack Nicholson mi alza il pollice e Al Pacino batte le mani con una violenza disumana, Angiolina Jolie si alza e mi dice di lasciar perdere Jessica Alba, mi grida che il Vagina Moment Tour lo vinceremo io e lei con una perversa prestazione sessuale. Brad Pitt scoppia a piangere.

Scoppio a ridere come un matto e Jefferson mi guarda esterrefatto.

Ci ha molto deluso signor Ninja, lei poteva ancora vincere.

“Ma che cazzo c’ hai?” mi chiede il capitano.

Compare una fessura nella fronte del capitano Jefferson, mi frugo nelle tasche e prendo una moneta, poi la inserisco nella fessura, suona una campanella e dalla bocca di Jefferson esce un biglietto, lo prendo e lo leggo:

Nessuno Vuole Vedere l’ Ombra Dell’ Arcobaleno. Sorridi!

“Allora?” Jefferson mi guarda.

Sorrido. Afferro la sambuca, guardo Jefferson negli occhi e

CIN CIN

buttiamo giù il contenuto, AAAAAAAAH mi viene un bel caldo in petto e tutto inizia a girare, mi viene un conato di vomito ma poi riesco a calmarmi, assaggio la birra e penso che non è ghiacciata come piace a me ma comunque è meglio che il piscio caldo che ti rifilano in certi posti, anche a Jefferson viene un bel colpo e si contorce tutto. Sta per sboccare.

“NO!” grido e mi sposto per non essere centrato dal suo getto puzzoso. Che schifo. Fortunatamente nessuno sembra aver notato il suo drammatico gesto, o forse tutti fanno finta di non aver visto niente, comunque nessuno viene a romperci i coglioni. Ci guardiamo e senza dirci niente ci spostiamo con le nostre birre verso i divani rosso sangue.

“Ti senti bene capitano?” chiedo.

“Tutto bene, mi è venuto su di colpo.”

Dopo un attimo Jefferson ha un’ altro sussulto e si mette una mano sulla bocca per non vomitarsi addosso, mi guarda e mi indica il cesso con gli occhi. Mi alzo, lo tiro su e lo trascino verso il cesso. Quello più vicino è quello delle ragazze e lui ci corre dentro, le ragazze appena lo vedono entrare iniziano a gridare, Jefferson si appoggia al lavandino, si leva la mano dalla bocca e con un’ esplosione inizia a vomitare. Vomita tantissimo. Le ragazze gridano schifate e abbandonano la fila che stavano facendo per andare a pisciare, scappano via disgustate e ci lanciano delle occhiate, io mi cerco la macchina fotografica nei pantaloni, la tiro fuori e scatto delle foto, prima alle ragazze che escono traumatizzate, e poi a Jefferson che vomita l’ anima. Che schifo, mi viene da vomitare anche a me, apro una porta semichiusa e mi tuffo dentro per sboccare. C’ è dentro una tipa seduta sulla tavolozza, è strafiga. Inizia a urlare. Io la strattino via e chino la testa verso la tavolozza, mi libero, sento la mia giovane anima schizofrenica volare fuori...mi giro e vedo la tipa che mi guarda incazzatissima mentre si tira su le mutandine. E’ carina e io comincio a fargli delle foto. Sento Jefferson che ride come un matto e anche io scoppio a ridere. La tipa ci manda a ‘fanculo e io mi accascio per terra, ho male agli addominali e non riesco a respirare. La tipa prova a mollarmi una scarpata ma io riesco a difendermi.

“Scusa!” riesco a dire tra una risata e l’ altra.

Lei si gira, dà uno spintone a Jefferson e poi esce furibonda dal cesso. Io mi alzo a fatica ridendo e mi trascino verso Jefferson. Ci abbracciamo. Ridiamo come matti e poi

“Che cazzo state facendo qui?!”

Entra un tipo enorme. E' il buttafuori, se mi riconosce siamo veramente nella merda.

“Tu sei quel cazzone di prima! Gli hai rotto il naso a quel ragazzo! Ti ho riconosciuto!!! Che cazzo state facendo qui?!” si avvicina minaccioso e io mi sveglio all'istante.

“Se prova a mettere le mani addosso a me o a Jefferson gli spacco la faccia. Il tipo sembra essere telepatico e afferra il messaggio al volo, o forse è solo capace di fare il suo mestiere. Sono ubriaco e mi spaccherebbe il culo, però noi siamo in due. Guardo verso Jefferson e capisco che preferirebbe guardarsi un film comico piuttosto che un film con Van Damme. Van Damme fa cagare e mi ricordo subito che la violenza è sempre sbagliata e che vorrei una camicetta da “figlio dei fiori” per girare il mondo in roulotte e

“Dai piantala di sparare troiate, uscite di qui.” mi dice il buttafuori.

“Lo dice con un tono talmente calmo che mi rilasso subito.”

Il buttafuori si mette a ridere.

“Piantala di pensare ad alta voce ed esci! Questo e' il bagno delle donne!” mi dice il buttafuori sghignazzando.

Jefferson mi precede, esce visibilmente storto e sballato, sembra che una forza invisibile stia cercando di buttarlo a terra, ha il busto inarcato all'indietro, se si piega ancora si spezza in due. Io sto sorridendo come un'ebete e non riesco a chiudere la bocca. Jefferson si ferma e cerca di riprendere l'equilibrio. La discoteca si è svuotata, ci fermiamo, ci guardiamo e poi ci avviamo verso l'uscita, poi mi parte una risata, e ne parte una anche a Jefferson, e andiamo avanti così fino all'uscita, ridendo sempre più forte. Quando esco dalla discoteca qualcosa mi colpisce in volto, e non capisco un cazzo, io inizio a prendere grosse boccate d'aria e poi apro gli occhi e vedo Jefferson che fa una strana danza da boxer e mi grida:

“Piantala di pensare ad alta voce! E' il cesso delle donne! Fatti sotto!!!” mi dice.

“fanculo sono stanco, vieni qui che ti piscio nell'orecchio.” rispondo.

Barcollo di colpo verso destra e mi aggrappo a un tipo per non cadere. Ci guardiamo per un attimo interminabile.

Per una cazzata così potrebbe scoppiare una rissa

...ma il tipo sembra più rincoglionito di me...

mi sorride fattissimo.

“Grande.” dico.

“Grande.” mi risponde.

Jefferson è dilaniato da uno smile.

Jefferson mi fa una faccia idiota e inizia a correre verso la sua macchina emettendo versi alieni e incomprensibili, si blocca di colpo e casca in terra. Io corro verso di lui preoccupato e divertito allo stesso tempo.

“Come stai?” chiedo.

Lo aiuto a rialzarsi.

“Beeene vecchio ninja tuurtlesssssssss”.

Ha la voce storta quanto lui.

E' fusissimo e anch'io sono fuso.

Jefferson entra in macchina e inserisce la chiave nella sua auto scassata, mi tira su l' affarino della portiera, io la apro e mi stravacco dentro. Rimaniamo in silenzio e immobili, sto per addormentarmi. Sento Jefferson che accende l' auto. Sgomma e fa un casino allucinante. Io mi ripiglio e metto la cintura.

“Quanto sei ubriaco da uno a dieci?” chiedo.

“Due.” mi risponde convintissimo.

E' talmente convinto della stronzata che ha appena detto che spinge al massimo sull' acceleratore. Vola nella notte.

“Voglio andare nel futuro!” mi grida.

“Si però prima passiamo a casa di Doc!” gli grido.

Cerco di sdrammatizzare la situazione, ma Jefferson vuole veramente emulare le gesta di Martin in “Ritorno al futuro” e accelera sempre di più, cazzo, devo farlo fermare assolutamente, è troppo fuso per guidare!

Improvvisamente vedo due occhi di luce venirci incontro, GRIDO

Jefferson frena. Fortunatamente anche l' altro autista frena.

Rimaniamo immobili.

Due auto che si guardano in silenzio.

Io abbasso il finestrino, guardo fuori e capisco che era Jefferson a guidare contromano.

“Cazzo stavi guidando contromano!” grido a Jefferson.

Jefferson non risponde, ha un' espressione colma d' odio e fissa l' autista nell' altra macchina.

L' autista nell' altra auto mi fissa con espressione ebete, è completamente ubriaco, non capisce un cazzo. Sorride. Ci saluta con la mano e poi riparte.

Ripartiamo anche noi. Tiro su il finestrino.

Rimaniamo in silenzio e guardo la città correre via dal mio finestrino, la città scappa intimorita e si dissolve lontano dalla nostra macchina e Jefferson inchioda.

Scende dall' auto.

Inizia a vomitare.

Non capisco perché, sento i conati di vomito di Jefferson e curiosamente mi danno pace. Guardo attraverso il finestrino, la notte mi dà sollievo e vedo delle stelle appannate che tentano di brillare nel cielo, sento una grande tranquillità, sento un grande senso di pace che mi culla...

Jefferson rimonta in macchina, accelera e sembra sfidare uno Schumacher invisibile. Corre alla velocità della luce e la pace che mi stava cullando viene divorata dal rumore della sua macchina impazzita.

“Capitano posso accendermi una sigaretta?” chiedo.

“Certo ninja, abbassa un po' il finestrino.”

Accendo la sigaretta, tiro una boccata e poi abbasso il finestrino, dopo un po' metto fuori la sigaretta all' aria aperta e la cenere vola via nel vento.

In un attimo arriviamo vicino a casa mia.

“Bella serata capitano!”

“Davvero bella vecchio ninja!”

La macchina si ferma con una rumorosissima sgommata. Sono arrivato.

“Grazie capitano, gran bella serata stasera!”

“Grazie a te vecchio ninja! E’ stata una figata pazzesca stasera!!”

Ci guardiamo negli occhi elettrici, ci sorridiamo e poi ci diamo una bella stretta di mano. Mi sento fortunato.

Non c’ è niente come una grande Amicizia.

Io scendo dall’ auto, saluto Jefferson con dei gesti idioti e poi corro verso casa senza voltarmi, sento la sua macchina sfrecciare via alle mie spalle.

Arrivo a Casa, butto via la sigaretta e tiro fuori la chiave da sotto lo zerbino, poi cerco d’ infilarla nella serratura senza far casino, entro e chiudo la porta lentamente per non svegliare i Miei.

Cazzo è tardissimo!

Mi levo la giacca e le scarpe, entro nel cesso e piscio nel lavandino.

Salgo su per le scale senza accendere la luce.

Sto fermo e ascolto.

Sento russare e capisco che i Miei sono nel mondo dei sogni da molto tempo.

Vado in mansarda, mi siedo e accendo il computer. Guardo sulla mia destra e vedo un cimolo di fotografie. Comincio a sfogliarle e Sento qualcosa crescermi Dentro. Sento odio e rabbia. Prendo una fotografia e comincio a dipingerci sopra, la riempio di colore e colla, la graffio, ci sputo sopra e poi muovo il tutto. Mi sento meglio. Poi metto la foto dipinta sullo scanner e la scansiono, rielaboro l’ immagine al computer e i colori acidi che vedo sullo schermo mi colpiscono Dentro. Mi sento meglio. Stampo l’ immagine e ci dipingo sopra con violenza. Mi sento meglio. Mi sento più leggero.

Mi do una sciacquata, poi spengo tutto e scendo per le scale. Entro in camera mia, accendo la luce e vedo un casino allucinante, mi levo la maglia, le braghe, i calzini e mi metto sotto le coperte. Spengo la luce e chiudo gli occhi.

I ricordi della serata scorrono nella mia testa, un vento caldo mi percuote improvvisamente, i miei occhi tornano a guardare nella confusione, i corpi si deformano nella mia mente, diventano astrazione, musica, colore acido, energia e vita. Euforia. Sorrido, poi un’ istante di pace ed emozionante meraviglia, tutto è miracolo e tutto mi sorride, tutto è potentissimo colore che mi colpisce e mi scorre dentro... poi l’ inverno torna ad abbracciarmi, mi stringe forte fino ad entrare in me e tutto diventa arido, inutile, impossibile e confonde ulteriormente la mia mente. Ho paura e divento fragile, il vuoto mi accarezza e mi trascina nel nulla, il nulla ancora mi guarda e nella mia mente i pensieri diventano un tiepido rumore, un rumore che non dà emozioni e da cui è impossibile sottrarsi.

Mi nascondo la testa sotto il cuscino, ma il rumore nella mia testa diventa sempre più forte e straziante.

Non riesco a dormire

Non riesco a dormire

Voglio dormire

Voglio dormire

Voglio dormire  
Voglio dormire  
Voglio dormire  
Voglio dormire

Voglio dormire per sempre...

Voglio dormire

Dormire

Dormire

Dormire

Dormire...e invece un turbine d' immagini e rumori mi paralizza.

Ricordi...

la mia mente v`a a trovare l' inizio del mio dramma...

...ricordo che da bambino guardavo le lucciole danzare nel bosco, le guardavo per ore, pensavo che fossero microscopiche stelle e gli parlavo. Rivelavo il mio segreto a quelle piccole luci.

“Parlo con Dio ma non mi risponde. Come mai?” chiedevo, e le piccole luci continuavano la loro danza.

Allora pensavo che forse Dio mi aveva mandato quelle stelle per rispondermi, per comunicarmi qualcosa, e che magari, per capire quello che le stelle volevano dirmi dovevo prendere lezioni di danza.

Provavo a danzare con le piccole stelle ma non riuscivo a sentire

non riuscivo a sentire

non riuscivo a sentire

non riuscivo a sentire la Sua voce.

Solamente prima di addormentarmi riuscivo a capire che solo le lucciole, gli alberi e le montagne avevano ascoltato il mio segreto, la mia domanda.

Una lieve luce lunare mi accarezzava, la notte mi cantava la sua caotica canzone e non riuscivo a capire.

Ero solo.

Mi alzo dal letto e inizio a camminare avanti e in dietro, inciampo in qualche cianfrusaglia, un libro o una rivista d' arte. Inizio a parlare con me stesso. Cammino avanti e indietro. Mi faccio domande e mi do risposte. Cerco di Capire chi sono. Cerco di dare un senso alla mia esistenza. Cammino avanti e indietro. Mi faccio domande e mi do risposte. Cerco di darmi spiegazioni, giustificazioni.

L' Arte non ha nulla a che fare con l' Amore, l' Amore è dipendenza dagli altri, l' Amore è Vita. L' Arte è Libertà, è indipendenza dagli altri, è Solitudine. L' Arte è una malattia, io sono un burattino e l' unico gesto d' Amore che posso provare a compiere è comunicare la mia Verità su me stesso e sul periodo storico in cui sto vivendo.

Io ho cercato di diventare completamente Folle perché sento che le persone non possono o non vogliono accettare il mio unico gesto d' Amore. Ho imparato a isolarmi completamente dagli altri, ho imparato ad immergermi completamente nel mio ego, ho cercato di proteggermi dentro la mia Follia...poi ho capito.

L' Arte è Comunicazione.

La Comunicazione è sempre Amore. La Comunicazione è sempre Amore, perché è sempre condivisione. L' Arte è la mia Religione, è ciò che da un senso e una direzione alla mia Vita, e secondo me l' Arte è l' unica Religione in grado di unire tutti gli esseri umani, perché l' Arte è sempre comunicazione ed è ovunque. L' Arte non ha la pretesa di imporre una Verità collettiva perché tramite l' Arte si diffondono più Verità soggettive che possono diventare strumenti di Conoscenza ed Esperienza per tutti.

L' Arte genera sempre Reazioni, Vita.

Smetto di camminare avanti e in dietro, mi siedo sul letto, forse non ho più Paura.

Non sono un pazzo, non sono un artista, sono solo un burattino.

Mi sento meglio.

Mi metto sotto le coperte e chiudo gli occhi.

La Vita mi bacia dolcemente

Cerca di farmi ascoltare una musica meravigliosa

Cerco di entrarci Dentro

Cerco di venir coinvolto da questa Sinfonia sconvolgente ed emozionante

Cerco di avere la forza di ascoltare

Vuole entrare nella mia testa e rendermi schiavo

Cerco di entrare nella Vita e nel colore che porta in grembo

La Vita vuole partorire e mettermi di fronte alla Realtà

e con forza cerco di distruggere la mia prigionia invisibile

Tento di entrare nel mondo

Cerco di essere forte

La Vita vuole cancellare le mie antiche ferite

Vuole cancellare le mie illusioni-sonnifero

Vuole creare il silenzio nella mia Mente

Io desidero quel silenzio

Ora posso

La mia rabbia è addomesticabile  
e smetto di guardare dentro l' Enigma

La Vita mi afferra nuovamente  
Vuole partorire  
e rendermi responsabile di un figlio  
che ho contribuito a procreare

e dal ventre della Vita  
mi cade in braccio la Realtà

la Realtà mi entra dentro continuamente  
mi sconvolge con le sue Verità drammatiche  
mi sconvolge con le sue assurdità

La Realtà è un magma comprensibile  
che genera in me solo meraviglia

Sto vivendo

e la Vita tenta di spiegarmi la Verità  
e capisco che dentro la prigione in cui mi ero rifugiato  
stavo respirando solo il mio tossico egocentrismo

e riesco a spiegare alla Vita  
che anche io stavo cercando di partorire...  
ho vomitato la mia anima continuamente  
e ho tentato di dargli senso e forma

Riesco a spiegare alla Vita  
che stavo cercando di partorire un me stesso Immortale  
che sapesse parlare di me anche dopo la mia Morte

...e la Vita ascoltando le mie spiegazioni  
rimane Incredula e Stupita  
riesce a capire  
vuole capire

perché sta vivendo

Vive  
giorno dopo giorno  
attimo dopo attimo

e io con lei

...e la Vita mi ricompare davanti

La Vita mi bacia dolcemente  
tenta di spiegarmi l' unica certezza che devo accettare

Sono un burattino  
e devo guardare dentro l' Enigma

vivo dentro un nuovo Enigma  
e la passione ritorna a bruciare dentro di me

La Vita mi ricorda che devo camminare  
in un sentiero sgangherato  
se voglio trovare quello che cerco

non è Ambizione...

è Speranza.

...ora tutto è notte  
e mi cullo dolcemente  
nutrendomi di bagliori di luna

Quando mi sveglierò  
riuscirò a guardarti negli occhi Amore

e vivrai nel mio respiro...

